

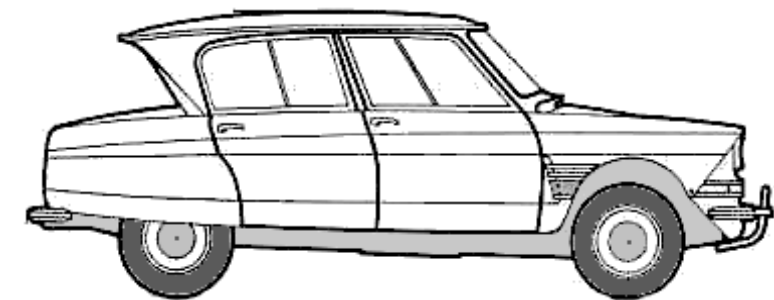
Racconti dal forum



Autori vari

# Racconti dal forum

Echi dal forum delle 2CV e derivate



Autori vari

Edizione **BOGIANEN**  
€ 0.00   
Distribuzione gratuita

LB007

Un modo diverso di leggere il forum

VOLUME I

Racconti dal forum  
Volume I “Autori vari”

Edizione speciale maggio 2008

I libri dei Bogianen ♣

LB007

Autori dei racconti:

bubbo

Elena MeM

GattoKea

scanner79

Autori delle risposte:

Watson

Il racconto pubblicato nel volume può differire da quello postato sul forum  
nella correzione degli errori ortografici o nella spaziatura del testo  
La presente pubblicazione viene messa a disposizione gratuitamente  
e può essere riprodotta solo per uso esclusivamente personale

Edizione BOGIANEN



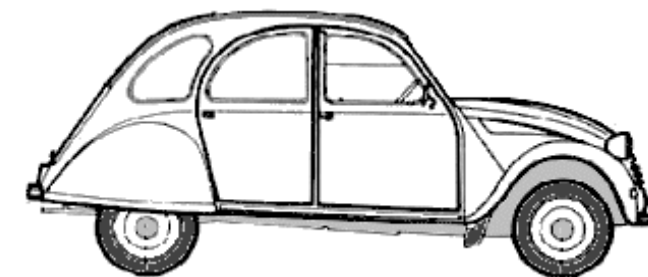
---

## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen



bubbo


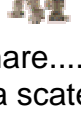
i giardini di marzo .....	4
era il 1981 ed era la Vespa .....	5
risposta #1 (Watson).....	9
io e la mia giulia .....	10
io e il motore.....	14
questa domenica .....	17
viaggio ad Amsterdam .....	18
Sessostatistichevolissimevolmentesupercavallispiralidoso.....	21


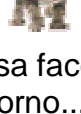
## ***occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio (la sfiga)*** <sup>1</sup>

19 agosto 2007 – GattoKea

occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio (la sfiga)

100 ripidi scalini per scendere alla spiaggia "corsara" della Ficajola, un caldo da bestia, il

 gattaccio malefico  guinzagliato e trasportato bellamente nel trasportino aperto...  
Ah, finalmente il mare.... gattokea ti piace? neanche il tempo di porre la domanda e la prima piccola onda scatena il panico...

 Trainato da  in salita, azz... 100 gradini in salita, fino alla macchina.  
E allora, cosa facciamo? Il piazzale del parcheggio è in pieno sole, la furgonetta dentro è un piccolo forno...neanche il tempo di trovare una soluzione, che il gattaccio accusa una sindrome da eccesso di calore... fiatone, bocca spalancata, lingua a penzoloni. Sarà la volta buona che muore? 🙄 ... figuriamoci, ha vinto lui (come al solito) per cui niente bagno, addio mare, si ritorna in collina.  
Come dire, vacanze al mare, ma in montagna!!! Mondo gatto.

Scusate, dimenticavo...

...ecco l'espressione del malefico gattaccio alla vista del mare 🙄  
MIAO



---

1- risposta ad un racconto di Watson

risposta #2 (Watson)

**Citato da: Roald**

Mi è sembrato giusto mettere il topic in **Forum e nuovi iscritti** in quanto l'incontro di forumisti non è a mio avviso OT

giusto, approvo e confermo tutto.... 🗣️ ti quoto come si dice qui sul forum 🙌

GattoKea dal vivo è impressionante 😲

... non ho parole per descriverlo, ma devo affermarlo è molto più per 🙌 ops simpatico, volevo dire simpatico dal vero che in differita 🗣️

peccato che non c'era il mio 🐕 ..... l'avrei lasciato libero nella sua bicilindrica con i suoi simpaticissimo due 🐱, chissà che salti di gioia 🙌 ne venivano fuori 🗣️.....

...ma poi c'era Paola che mi avrebbe vietato questa crudeltà 🍌 cavolicchio ora che potevo divertirmi veramente con Kea e MicioPic.... 🙌 sarà per la prossima 🗣️ 🙌

🗣️ però state attenti o voi donzelle che vi avvicinate a quel furbacchione di 🐱 .... tenetevele strette con voi (i ragasuoli) o chiudetevi in auto (le donzelle), perchè il nostro GattoKea potrebbe farvi vedere la sua collezione di peli felini 🗣️ o voler vedere la vostra collezione 🗣️.... forumiste avviate forumiste salvate 🗣️

Mi spiace solo di essere dovuto scappare via presto, ma avevamo ancora quasi 3 ore di viaggio ed eravamo stanchi.... ma ne è valsa la pena 🗣️ 🙌

Ciao Giulio e mi raccomando.... attento alle odontoiatriche brune 🗣️ 🙌 .... graffiano e mordono pericolosamente 🗣️ 🙌

**i giardini di marzo**

i giardini di marzo

Torno da scuola , il 43 vibra, puzza di gasolio e sudore, anche l'autista sembra felice, forse anche per lui è l'ultima corsa e poi si torna a casa. E' notte, si, perchè a Roma nel 1978, dalle scuole si torna di notte, dobbiamo fare i doppi turni. Metà settimana di mattina e metà di sera, si diceva che bisognava pazientare, non avevano avuto il tempo per costruire altre scuole, non si aspettavano una crescita demografica così imponente nel quartiere. Credo che invece già si avvertivano i primi sintomi del calo demografico, da lì a qualche anno, l'ondata si sarebbe spenta e le scuole si sarebbero svuotate. L'autobus è mezzo vuoto, ma io non mi siedo mai, sto sempre attaccato al tubo di sostegno. Voglio rilassarmi e pensare ai fatti miei, non voglio essere costretto a vigilare l'entrata dell'autobus per lasciare prontamente il posto al bisognoso di turno. Anzi a volte sono stato così zelante da lasciare il posto anche a dei cinquantenni che lo hanno rifiutato con un sorriso di scherno. Forse li ho anche offesi, ma io sono poco più di un bambino, per me un cinquantenne è un vecchio, ed al vecchio si lascia il posto. Le regole vanno osservate. Osserva le regole e tornerai a casa senza problemi. Mia madre mi ripete all'ossessione "attento alla politica ed alla droga!". Ma la droga non c'è, la droga non si fa vedere, se non la conosci non la vedi e lei non vede te. Avrai tempo per conoscerla e troverai sempre qualcuno che ti farà la cortesia di presentartela.

Ma la politica c'è. Collettivi, occupazioni, autogestioni e cortei. Sei di destra o di sinistra? Si chiedeva a chi non fosse immediatamente identificabile dall'abbigliamento. Io ero per le ragazze e per la VESPA PX ma dovevi stare attento a cosa rispondevi, a volte ogni risposta era quella sbagliata. Erano botte a prescindere.

Ma oggi sono sereno sono con mio fratello ed un compagno di classe e siamo gli unici ragazzi dell'autobus. Sono quasi a casa.

Perchè di colpo questo traffico? Un incidente, sì, deve essere un incidente, tutto l'autobus lampeggia di blu. E' una alfetta della polizia. Tutti dietro al conducente per vedere! Ci sono anche i Carabinieri è una cosa grossa. Ahio! C'è il morto! La fermata è vicina, dai scendiamo tutti qui! Poi andiamo a casa a piedi!

Che strano incidente, il lenzuolo bianco è al centro del marciapiede e uno dei lembi è intriso di sangue. Non capiamo, nessuno ci risponde e nessuno sa.

Non leggiamo i giornali, saranno le scritte sui muri a farci conoscere il nome del martire. Ora lo conoscono tutti, conoscono lui e i suoi compagni di scuola che facevano parte di un gruppo estremista.

Lui non è stato il primo a morire, non sarà l'ultimo, Ne dalla sua parte ne dall'altra. Per i suoi ideali aveva rapinato una armeria. Il droghiere non è drogato, ma l'armiere è armato. Le pistole le vende e le sa usare.

Forse era meglio la droga.

Roma 6 marzo 1978.

## era il 1981 ed era la Vespa...

12 settembre 2006 – bubbo

era il 1981 ed era la Vespa

Andrò un pochino fuori tema. Ma credo che lo spirito di questo viaggio sarà apprezzato dagli amici duecavallisti e spero nel loro perdono...

### UN VIAGGIO MEMORABILE

#### IL VIAGGIO

Era l'estate del 1981 e io, Paolo e Santo, appena conseguito l'aspirato Diploma di Stato decidiamo che, considerata l'eccezionalità dell'evento, lo stesso andava celebrato nel migliore dei modi. Il migliore dei modi fu unanimemente deciso in un viaggio memorabile, un FANDANGO ante litteram: da Roma in Calabria in Vespa 50!

Il primo problema fu che le Vespe 50 erano due e noi eravamo in tre, in verità Santo possedeva un bel PEUGEOT 103 SP di appena un anno ma fu lasciato a casa in quanto ritenuto meno affidabile delle Vespe e con scarsa capacità di carico.

In pochi giorni preparammo il viaggio: smontammo i parabrezza sostituendoli con occhiali da sole al fine di guadagnare qualche Km di velocità e risparmiare qualche litro di miscela ed acquistammo immediatamente dei sacchi a pelo, coppia di portapacchi anteriore a posteriore per le Vespe, staffa per ruota di scorta, pneumatico coreano dal nome impronunciabile per la ruota posteriore della mia Vespa e due candele nuove. A spese fatte, constatammo, che purtroppo eravamo fuori dal nostro povero budget da studenti. Non ci fermammo, saccheggiammo le dispense delle rispettive famiglie al fine di reperire scatolame vario e fissammo la partenza; il 7 agosto 1981 ore 7.00.

Si ritiene opportuno descrivere "equipaggio e l'equipaggiamento"




#### EQUIPAGGIO:

- tenda canadese per due persone (anche per tre avendo l'accortezza di respirare alternativamente)
- tre sacchi a pelo
- pochi indumenti di ricambio tra cui, 3 giubbotti in jeans, 3 maglioni, costumi da bagno, due maschere sub, un solo telo mare, pantaloni corti e lunghi, un solo paio di scarpe.
- Una ruota di scorta (per due Vespe)
- Fili di trasmissione per cambio, frizione e gas ed attrezzi vari
- Macchina fotografica PRACTIKA con 50 mm, grandangolo PENTACON, autoscatto a molla, cavalletto e borsa per contenere il tutto (tanto c'era spazio...)



Ecco la  dell'incontro mitico 








 ti azzanno la coda...  ed io ti graffio i baffi

Alla fine dopo aver leccato le ferite al gusto di stracciatella, nocciola e crema .... ci siamo congedati con l'abbraccio finale e il rituale scambio  dei saluti 



mica è geloso  .... mi sa che lo sia |

Mentre riprendevo la strada per il ritorno alla cuccia sentivo in lontananza una sirena giungere sul luogo dell'ultimo abbraccio.... speriamo che si rimetta a posto quel malefico  gattaccio.

Fine di un epico incontro  .... ma la prossima volta me lo porto dietro il vero   


risposta #1 (Watson)

Forse non tutti lo sanno.... ma ieri di ritorno dal Polleggio con un ritardo di una settimana rispetto al forumista medio..... 🤔

... e va bè mi sono perso per le dolomiti.... mica tutti hanno il tomtom in auto 🗺️

come dicevo mi trovavo per puro caso a passare per Cremona e cosa escogita il mio vulcanico pensiero 🤔....

... telefoniamo a ~~Mara Biancaneve~~ e abbandoniamo Woodstock in autostrada 🤦 ops, non volevo scrivere questo, ma cerchiamo quel diavolaccio 🤩 di un gattaccio e facciamo due bocconcini alla piastra 🍲...

prendo il 🤔 l'avvicino all'orecchio senza usare le mani che erano ben fisse al volante tipo

10 meno 10 🚗 e chiamo il gattaccio 🐱 ..... sento un'eco di motore bicilindrico e di strada dall'altra parte e domando:

**W** ciao Giulio dove ti trovi?

**GK** sto andando verso Cremona....

**W** ...anch'io sono a 12 km da Cremona 🚗

**GK** 🤩 ma dai allora vediamoci al casello io ho la 2cv azzurra...

🤩 felicità, in meno di 10 minuti ho finalmente potuto coronare il sogno della mia vita.....

azzanare 🐱 🚗

L'incontro è avvenuto ad un distributore con gli accendini pronti ad infiammare l'evento

🤔, Woodstock era il giudice severissimo e imparziale..... (bhè forse un pochino parzialito lo è, ma solo pochino pochino) l'incontro si è svolto alla pari anche se il 🤩 si era portato il piccolo ma temutissimo MicioPic 🐱

- Scatolame vario, un pacco di spaghetti, sale e lattina d'olio di semi da 1LT (l'extravergine era costosissimo)

- Fornello da campeggio con due bombolette, una padella, un pentolino, una tanica per l'acqua da 10 litri

- Kit medico composto da acqua ossigenata, garze e cerotti per i prevedibilissimi incidenti.

#### SITUAZIONE ECONOMICA:

Paolo : lire 115.000

Io : lire 100.000

Santo : lire 85.000

#### IL VIAGGIO:

La miscela costava circa 900 lire al litro, con l'ausilio di un'autarchica rivalutazione economica stimo il patrimonio complessivo in attuali 360,00 euro ovvero circa 120 euro a testa. Non molto vero?

Sistemato quanto sopra, indirizzammo a Sud la "banana" e partimmo (N.d.R. nome in gergo GLOSSARIO: banana = parafango anteriore, chiappa = cofano posteriore, scudo = paragambe, sportellino= coperchio motore)

Dopo nemmeno 50 Km, sulla ss148 Via Pontina, il primo problema: la ruota anteriore della mia Vespa causa usura di una boccola della forcella cominciò a toccare la forcella stessa impedendomi di proseguire.

Facemmo un breve consulto: la riparazione sul campo era impossibile ma, come l'uovo di Colombo, arrivò la soluzione: svitiamo la ruota e la riavvitiamo al rovescio! Funziona! Si riparte anche se la Vespa tira un pochino e sembra di essere impegnati in una perenne curva.

Pranzo nella Grotta delle Capre al Monte Circeo dove consumammo l'unico pacco di spaghetti, condito con una scatola di tonno e la prima bomboletta di gas, nel pomeriggio arrivammo nella splendida città bianca di Sperlonga dove ci accampammo barbaramente fuori da un campeggio già sperimentato in precedenza.

Il giorno successivo iniziò con una furiosa litigata fra Paolo e Santo il quale, costatata l'eccessiva temperatura raggiunta dell'acqua da bere si era reso colpevole di lavarcisi i

pie di.

Tornata al calma si partì alla scoperta dell'ignoto, abbandonando alle spalle gli unici posti all'epoca da noi conosciuti.

Superammo in breve il confine con la Campania e tutto andava tranquillamente fino a quando sul lungomare di Salerno ebbi la strana sensazione che la ruota anteriore non ci fosse più e la Vespa in piena velocità si adagiò sul fianco sinistro assieme a me tenacemente ancorato al manubrio. Era arrivata la caduta già precedentemente data per scontata! Ricordo di aver riportato un bel taglietto sul sopracciglio che cessò presto di sanguinare grazie al Kit d'emergenza del mio amico Paolo che aveva provveduto a fasciarmi completamente la testa, che sembravo un eroe Risorgimentale alla difesa della Repubblica Romana. Ma, nel frattempo altri due motociclisti erano caduti nello stesso punto, costatammo infatti che qualcuno aveva perso del liquido lubrificante per circa 30 metri! Trasformammo quell'angolo di Salerno in un improvvisato ambulatorio nel quale Paolo esaurì quasi completamente i medicinali adoperandosi nel curare le ferite altrui. La Vespa colma di bagagli com'era non riportò neppure un graffio.

Nel pomeriggio prima di raggiungere la mitica costiera Amalfitana, decidemmo di entrare in un alimentari per acquistare qualcosa, e qui Santo fece la sua prima conquista, la ragazza dell'Alimentari! La quale ci offrì il Suo giardino di casa per campeggiare! Ed era pure carina! (la ragazza, non la casa che purtroppo non vedemmo mai..) E, sì, bisogna dire che il Santo piaceva molto, con i suoi capelli e la barba da Bronzo di Riace somigliava a Tomas Milian e quando ballava ci si fermava a guardarlo

La notte si pernottò all'aperto in un'ansa asfaltata provvidenzialmente incontrata lungo la Costiera Amalfitana. Quanto invidiai il coraggio di Paolo che riuscì ad addormentarsi tranquillamente mentre un gatto ci camminava sui sacchi a pelo e Santo ipotizzava possibili aggressioni da parte di insetti e serpenti che avrebbero potuto gettarsi su di noi dalla sovrastante scogliera...

Il giorno successivo mentre viaggiavamo tranquillamente ammirando la Scogliera, la Vespa di Paolo che mi procedeva si bloccò improvvisamente e solo per un soffio non lo tamponai.

Era successa la tragedia; Santo che in quel momento era il passeggero della Vespa di Paolo, aveva distrattamente poggiato il suo maglione sulle gambe e la manica dello stesso si era infilata nella ventola di raffreddamento, bloccando il motore e spingendo all'interno del volano il gommino parapolvere che aveva provveduto a distruggere bobina e puntine!

Atteso il tempo necessario, richiesto a gran voce da Paolo per ottenere cortesemente spiegazioni sull'accaduto da parte di Santo, con particolare riferimento in merito all'opportunità di indossare un maglione il 10 agosto, ci trascinammo sfruttando, le provvidenziali discese, nel primo centro abitato dove il factotum di un albergo si offrì di riparare la Vespa per poche lire, ma avremmo dovuto aspettare il giorno successivo perché la locale assistenza PIAGGIO era chiusa.

La sera dormimmo all'aperto nel Porto di Atrani non prima di aver però sfacciatamente conosciuto sulla scalinata della Cattedrale di Amalfi la ragazza più bella che avessi mai visto, per fortuna, Santo che si era accomodato qualche scalino più in basso, si accorse di noi e conscio del suo fascino e con l'intento di darmi manforte, fece in

.... talmente imboscato che non s'è lasciato fotografare!



🤔 .... guardate bene la fotografia ed indovinate chi è Paolone!



Questa invece la dedichiamo all'Imperversante (chi sarà mai 🤔) .... gli piacerebbe fare scuola guida con questa, però se parcheggia così, mi sa che lo bocciano 🤔🤔🤔








## WATSON e GATTOKEA

21 maggio 2007 - GattoKea



WATSON e GATTOKEA (GattoKea)

Ebbene sì, si sono incontrati!!!

Signora e Signor Watson, in arte Paola & Tony, e GattoKea l'originale  accompagnato dal suo maitre Giulio.

Dopo la stretta di mano tra gli umani,  si è dato simbolicamente in pasto a  ....  
.... il resto viene dopo.



.... Il vero , per non essere veramente mangiato da , si era abilmente "imboscato" nella casa mobile....



modo che ci salutammo da buoni amici evitandomi chissà quali incerti sviluppi futuri. Nel frattempo Paolo ci aspettava al porto di Atrani in quanto momentaneamente appiedato ed intento a scrivere una lettera alla sua ragazza (che diventerà sua moglie) nella quale descriveva quanto gli mancasse la sua metà (la vespa).

L'indomani ci spingemmo più a Sud e ci ristorammo con un lungo bagno nelle acque di Marina di Camerota e dormendo nel porto di Palinuro. Dormimmo profondamente adagiando la testa sui portapacchi anteriori ingombri di bagagli prudentialmente smontati dalle vespe, fino a quando fummo improvvisamente svegliati dal fischio fortissimo di un aliscafo che attraccava a poche decine di metri. Pur essendo le sette di mattina spendeva un bel sole ed eravamo circondati da molte persone e mi stupii di aver dormito lo stesso così profondamente.

Stanchi di questa vita nomade e constatata la bellezza dei luoghi decidemmo di montare la tenda in un campeggio organizzato di Palinuro dove incontrammo altri ragazzi di Roma venuti anch'essi in moto ma con comode e velocissime GILERA ARCORE 125!

La possibilità di alleggerire le Vespe, lasciando il superfluo nelle tende, ci consentì di conseguire lo scopo ultimo del viaggio, raggiungere la Calabria!

Partimmo di mattina presto e dopo aver superato lunghe salite e sfruttato a motore spento altrettanto lunghe discese, superata Sapri, arrivammo a Praia a Mare! Era la Calabria!

Ma dopo quelle salite la Vespa di Paolo non era più la stessa, era lentissima. Imputammo il guasto alla marmitta, che fu opportunamente svuotata da un artigiano, ma niente il problema era del motore oramai sfiancato. I soldi stavano finendo, ed il sedicente cuoco di bordo Paolo, tentò di nutrirci acquistando un sacchetto di patate, ma il gas necessario per cucinarle rendeva antieconomico il tutto, e pertanto, andammo avanti un paio di giorni con "panzanelle" di pane, pomodoro, sale e olio (sempre quello di semi) tutte amorevolmente confezionate da Paolo con le sue mani sempre sporche di olio (motore però). Ricordo l'apertura dell'ultima scatola di piselli, residuo della scorta fatta a Roma, consumata cerimoniosamente direttamente dalla scatola alternandoci in misurate forchettate.

Tornammo a Roma 15/08/81 con solo due giorni di viaggio alla velocità massima di 45 KM orari consentiti dalla Vespa di Paolo e dopo aver percorso 1350 Km.

Felici e fieri della nostra abbronzatura e del fisico asciutto, nessuno di noi tre si accorse di quanto puzzavamo. Tale circostanza ci fu carinamente risparmiata nell'immediato ma in compenso ciclicamente richiamata da amici e parenti nel corso degli anni successivi.

Successivamente viaggiai molto, anche in altri Continenti, conoscendo Paesi e popolazioni affascinanti. Ma questo sinora è stato il più bel viaggio della mia vita, e non mi dispiacerà affatto se lo rimanesse per sempre.

risposta #1 (Watson)

Carissimo vespista, si sono salito sullo Chaberton 3130 mt. in moto, ho fatto il Sommeiller 3003 mt., le gobbe dell'Assietta (tutti oltre i 2000 mt)... ma un viaggio, un vero viaggio come il tuo non l'ho mai fatto 😊, i miei sono stati dei raids veloci un giorno e rientro, attorno a Torino ci sono molte strade ex militari invitano a percorrerle con la moto, siamo pieni di motociclisti tedeschi.... ma viaggiare verso un meta lontana, dormire sulla spiaggia, svegliarsi attorniato da gitanti non l'ho.... 🙌 fermi tutti forse un ricordino del genere c'è l'ho 🙌

Ricordo un viaggio in treno verso il sud, ricordo una fermata a Roma città fantastica, un giro per le strade affollate di turisti, piazza Navona, Trinità dei Monti, ricordo l'albergo squallido a lato della stazione Termini, ricordo che non avevo paura di camminare nei pressi della stazione, ricordo il fast food dove andavamo a mangiare in corso Vittorio Emanuele II (un piemontese 🙌, la strada non il locale 🙌), ricordo il viaggio verso il sud e la fermata che facemmo a Diamante in Calabria, il treno ci passava il mattino presto così decidemmo di scendere io e la ragazza, stava albeggiando e noi scendemmo verso il paese, sulla strada c'era un bar che aveva appena aperto e visto che avevamo una fame boia, ci fermammo aspettando che le brioches fossero pronte, una bella tazza di cappuccino e una bella brioches.....CALDISSIMA... cavolo ricordo che ho scoperto allora che non bisogna mangiare le brioches appena sfornate 🙌

continuammo a scendere e arrivati in spiaggia non trovammo nessuno (troppo presto 🙌) ricordo che ci sdraiammo sulla battigia, forse un pò più sopra, e ci addormentammo, il rumore delle onde, l'aria frizzantina del mattino, il grido dei gabbiani.... quando ci svegliammo c'era molta più gente, ma anch'io in quel periodo non avevo paura, la gente non mi spaventava eravamo nei primi anni '80, e come dice Bubbo.. 🙌

Nel 1981 forse le cose erano un po' più "romantiche" non esistevano cellulari e quando uscivi da casa eri irrintracciabile per chiunque,

ricordo il bagno, il sole e la ripresa del viaggio e ricordo benissimo la meta... la stupenda perla del mediterraneo.. la Sicilia.

Anch'io una piccola avventura l'ho avuta, ma piccola e con molti meno problemi di quella di Bubbo.. sei bravo te lo riscrivo.



## Quando un genitore capitola...

Quando un genitore capitola...

Drinn drinn drinn.... siiiii.

Ciao, sono la mamma.... allora, la ditta ti ha dato l'auto nuova?

Heeeeeemmm, nooooo, 🙌 sai, non c'è fretta 🙌

Ci sono dei problemi? Nooooo! 🙌

Scusa, ma come fai se si rompe la 2CV ?



....Mammaaaa... se si rompe, la riparo, e poi è sempre stata affidabile, mi ha portato in tutto il mondo!

La ripari in un solo giorno.... come fai a lavorare se si rompe?



Come ti ho detto, se si rompe si ripara, al limite starò un giorno senza andare in giro, come pensi che facciano tutte le persone che hanno una sola 🙌 macchina? 🙌

Hai ragione tu... è vero, è affidabile, insomma una buona amica.

🙌 Ohhhhhh 🙌🙌🙌🙌

Ciao ciao.

Ciao.



robina qua? cioccolato svizzero? cacao delle ande? nooooo? 😞?? ...cacca!

Torno nella città delle 3T..... grande 2CV, fossi stato con la C2 e tutta la sua assurda elettronica, a quest'ora mi avrebbero già seppellito in terra elvetica 🤔



## io e la mia giulia

27 settembre 2006 – **bubbo**

io e la mia giulia

La giulia è l'antitesi della 2cv, ma ho scoperto che anche altri forumisti sono appassionati di questo modello. E' un ulteriore conferma che spesso gli estremi si toccano. ho deciso allora di inserire il seguente "raccontino" della gita effettuata qualche giorno fa...

Si parte.

E' molto che aspettavo questo momento. La mia giulia non è più la macchina di famiglia da 11 anni. Ormai non si può neanche considerare una seconda macchina, che comunque non sarebbe certo un bell'appellativo, sarebbe come di parlare di seconda moglie, quando la prima è ancora viva. La giulia si muove rarissimamente forse ogni due tre settimane. E' sempre ferma nei parcheggi più o meno autorizzati nei dintorni di casa. Al lavoro vado in vespa. Con la vespa recupero più di un ora di tempo libero al giorno ed arrivo sempre puntuale. Credo pure che questo migliori la qualità della vita. Ma la giulia mi manca, quando torno da lavoro la cerco con lo sguardo ed a volte allungo la strada per vederla. Ai miei bambini la giulia non è molto simpatica, preferiscono l'espace. Non posso biasimarli, L'espace è spazioso, ha l'aria condizionata è stata compagna di molti viaggi, inoltre come se non bastasse, una paio di anni fa una renault 21 centrò la giulia sulla fiancata sinistra con grande spavento dei bambini. Ma ora si parte. Ho convinto mio figlio Ludovico di 10 anni a partire per una gita di due giorni con me. Mia moglie ed il figlio piccolo si organizzeranno in altro modo. E' la prima volta che andiamo in gita da soli, non so se sarò un gradevole compagno di viaggio per lui, ma credo che lui sai pronto. Da adesso la gita si chiamerà viaggio. Partiamo di lunedì, il tempo è fantastico, questa prima settimana di settembre ci regala un sole da piena estate. Alla giulia ho messo le gomme nuove, per il resto ho controllato pochissimo. Ho verificato il livelli, ho dato un'occhiata alla cinghia. La spia dell'alternatore è sempre accesa, a volte si spegne, ma il circuito in entrambi i casi, ricarica perfettamente. Questo non mi preoccupa, invece mi preoccupa molto di più la ruota sinistra anteriore che frena pochissimo. Se dovrò fare una frenata seria, la ruota destra tenderà di bloccarsi e la frenata sarà più lunga e sbilanciata. Ne ho parlato a mio figlio, non ne sembra preoccupato, forse si fida di me. Forse non può far altro. Non faremo autostrada, voglio viaggiare non voglio arrivare. Non ho nessuna destinazione precisa, non ho prenotato nulla. Viaggiare è meglio di arrivare e, pensandoci bene, non so nemmeno se arriverò. Ho nel baule una cassetta attrezzi ben fornita. Sono abbastanza esperto di meccanica, ma, a parte qualche lampadina, non ho nemmeno un ricambio con me. Vorrei avere almeno una coppia di puntine ed una cinghia, ma la partenza è rimasta incerta fino alla fine e non ho avuto tempo. Ma parto di un lunedì di settembre, tutti i ricambisti sono aperti..

Prendo la Salaria, vorrei arrivare a Campo Imperatore. La giulia va. Non vibra più, le gomme nuove vanno benissimo. La spia dell'alternatore si abbassa di luminosità ma non si spegne, so che è un contatto, comunque dico a mio figlio di inserire nella presa dell'accendisigari il test per batterie che ho acquistato al centro commerciale. Tutto ok..Arrivo alla deviazione per Palombara Sabina. Ho scaricato da internet un percorso che si inerpica all'interno del parco dei Monti Lucretili e che conduce a delle rovine di antichi castelli. Saltiamo per due volte la traversa indicata sulla mappa, anche se segnalata abbastanza esattamente. La strada diventa sterrata. Presto la massima attenzione alla coppa dell'olio, è il punto più basso della macchina, certo che in confronto alle notevoli altezze da terra delle auto sue coetanee, la giulia doveva essere una sorta di

supersportiva. Temo per le gomme, sono consapevole che sono nuove e tenerissime. Sono più soggette a raccogliere chiodi in giro. Ma questa strada non presenta insidie del genere, il pericolo sono solo i sassi. Adesso vorrei avere un fuoristrada. I fuoristrada sono un'altra mia passione, ma sono sulla giulia e lontano da casa mia e da altre case, siamo solo io, mio figlio di 10 anni e la mia giulia di 34 anni. Sono responsabile di tutto. Sbaglio strada due volte ancora, adesso non posso fare inversione, la strada è troppo stretta. Non mi fido di ripercorrere la strada in retromarcia, rischio di non vedere bene le asperità e di impuntare o sganciare la marmitta. Su una curva trovo lo spazio appena necessario per rimettere il muso nella direzione giusta. Mi appoggio col baule ad una staccionata; è in legno non mi farà male, mi farà male se vado con la ruota anteriore nella scarpata. La salita si fa più dura, la giulia sale tranquilla, il motore è un 2000 con i rapporti della 1300, si va su con un filo di gas. Ci appaiono i resti della stazione di partenza di una funivia ormai dismessa. Voglio visitarli, mio figlio risponde entusiasticamente alla proposta. Ludovico si comincia a divertire. Fermo la giulia in salita, non c'è bisogno di chiuderla non c'è nessuno in giro, ma le chiavi le tolgo. Do un'occhiata alle gomme è noto con sorpresa che la giulia con dei piccoli sbuffi se ne va per la discesa. Il freno a mano non funziona ormai da anni. E' la prima volta che la giulia non rimane ferma in salita solo con la prima inserita. Avrò inserito la terza? Oppure ho sottovalutato la salita? Risolvo nel modo migliore. Prendo il sasso più vicino e lo metto sotto la ruota posteriore, attendo che la giulia ci si appoggi come su di un cuscino. La funivia è impressionante, ci sono ancora tutte le funi e le minuscole gabbie nelle quali si poteva accedere in piedi al massimo in due, sono praticamente incorporate dalla vegetazione. Le serrande della stazione sono state forzate, sono state sfondate al centro, una parte è a terra ed una parte è appesa in alto. Entriamo, cerco di fare una foto a mio figlio, devo retrocedere per allargare il campo, inciampo nel rottame della serranda, mi sollevo d'istinto e dò una fragorosa testata allo spezzone di serranda appeso. Mio figlio ride con le lacrime agli occhi. Ludovico si sta divertendo. Proseguiamo la salita, raggiungiamo la piazzola dove possiamo parcheggiare e proseguire il sentiero a piedi. Il sentiero è dritto e sale perpendicolare su per la montagna, Fà caldo, guardo Ludovico e domando. Che facciamo? La risposta non può essere migliore. Andiamo via, viaggiare in giulia non è poi così male. Viaggiamo con i finestrini aperti, a differenza delle moderne vetture climatizzate, nella giulia possiamo apprezzare in pieno anche i profumi del viaggio, qualcuno concima ancora con il letame, speriamo di sentire anche altre fragranze. E' mezzogiorno fa caldissimo, è il momento di spiegare a Ludovico l'utilità dei deflettori. Non può conoscerli, sono scomparsi dalle auto moderne più di venti anni fa. Gli piacciono, li ruota, ci gioca a lungo, lo vedo godersi il vento ad occhi chiusi, comincia a coniugare il verbo deflettere e mi domanda se l'aria viene deflett... defles... se insomma se l'aria arriva fino a me. Si mi arriva, ma gli dico anche che insieme al vento della corsa possono giungere anche gli insetti raccolti dal parabrezza. Dopo qualche minuto il deflettore è accuratamente chiuso. Al fianco di un salitone della Salaria noto un Bar paninoteca porchetta ecc. Ci fermiamo a fare uno spuntino. La ragazza ha gli occhi verdi ed è gentile. Ci sediamo fuori. Ludovico ha ordinato delle salsicce arrosto. Le ordinerà per tutto il viaggio, è monofago come il panda gigante delle montagne. Dal tavolo a fianco si alza un vecchio tutta panza e dal viso bruciato dal sole, saluta la barista e si avvia claudicando leggermente verso un vecchio camion fiat. Il fiat è della serie 600 non so cosa sia precisamente ma avrà la stessa età della giulia, è verniciato di un celeste acceso, è tenuto bene. Mezzo giro di motorino di avviamento ed il grosso diesel è in moto. In 20 metri mette tre marce e prende lentamente velocità. Lo spuntino è finito, riporto i bicchieri dentro il bar, la ragazza mi saluta con un "ciao, ciao ci vediamo". Mi ha salutato con un gran sorriso, come si saluta uno che passa tutti i giorni e si spera di salutare anche domani.. Resto interdetto, gli occhi verdi ce li ha lei, io no. Faccio notare a Ludovico che appena fuori da Roma la gente è diversa. Al

## Ma che bontà, ma che bontà.... ma che cos'è questa robina qua?

22 marzo 2007 – GattoKea

Ma che bontà, ma che bontà.... ma che cos'è questa robina qua?

Forse il titolo parrà strano, ma è parte del testo di una nota canzone di Mina, la nota cantante CREMONESE trasferitasi in SVIZZERA. Perché ciò? Perché ero in Svizzera e dovevo tornarmene a Cremona!!!



Allora, oggi per lavoro mi reco con la mia 2CV (in veste di ricco rappresentante) da una nota latteria in provincia di Como. Termino l'incontro con il cliente che sono le 16, mancano solo 7 km al confine con la Svizzera..... e mi sembra giusto!!!... vuoi che non ci faccia un saltino per la benza!?!?

Infatti, benzina a 1,004 euri.... che bello!

Felice, proseguo per Chiasso.

Ed è proprio lì, nel centro di Chiasso, all'imbocco della via pedonale che.... il mondo finisce.

Di colpo, il silenzio, nessuna luce, niente fari, la 2CV si ferma in curva.

Attimo di panico, dietro c'è un camion.

Scendo e faccio segno di passare.

Giro la chiave, non succede nulla, anzi qualcosa succede! la spia dell'olio non si accende... FFFFFFFiuuuuu che cul, non ho fuso, allora è solo un problema elettrico.

La diagnosi è prontamente confermata all'apertura del cofano: si è tranciato il capocorda del filo positivo sul motorino d'avviamento.

Azzzz!!!!

Sono in Svizzera, qui mi fanno blu.

Facendo finta di niente, apro il baule, rovisto qua e là et voila ecco il triangolo.

Bene sono quasi a posto.... QUASI.... come faccio a riparare? Sono nella ca\*\*a!

Fruugo ancora nel baule.... oh, che c\*lo, un pezzo di filo elettrico abbandonato dal ladro che mi rubò la radio... c'è anche la mia vecchia pinza ed un rotolo di nastro per imballaggio.

Fruga fruga, taglia, strappa, lega, incolla... e la 2CV decolla (a spinta, per non bruciare il filo con la messa in moto). Va, va!!!!

Dai che li frego!

Dogana: finanziere italiano, non mi vorrà fermare, vero? ed invece rompe gli zebedei... hai valuta? hai assegni? ma non lo vedi che sono povero? che la macchina sta in piedi con lo scotch? e ferma quei mafiosi con la BMW, non me, \*azzo!

Passo il confine, Italia, Italia... quanto 6 bella con il tuo euro e la manodopera a prezzi non elvetici.

Quanti km potrò fare? 1, 2, 10? a casa, a Cremona, sicuro che non ci arrivo con 'sta riparazione di fortuna.

Ci vorrebbe un elettrauto, già, a Como, figurati, non se ne trovano più da nessuna parte, poi sono quasi le 17.... non faccio in tempo a finire il pensiero che...zac! scritta elettrauto, garage scavato nella pietra, SOS immediato (10 euri).

Allora? si parte, si va, si prosegue 🙄🙄

Imbocco l'autostrada canticchiando "ma che bontà ma che bontà, ma che cos'è questa

12.25....Ciao, mamma!

- Già arrivato? ma come hai fatto? addirittura prima del solito!!!

Sai, mamma, non c'era traffico 😊 🤔🤔🤔 i veicoli d'epoca sono pochi, hanno tutti auto moderne... eppoi avevo (ho) fame 🍴🍴

La morale della storia? La storia siamo noi! evviva la 2cv!!!!



parcheggio una coppia con una classe A mi chiede di che anno è la Giulia. Si riparte, squilla il cellulare di Ludovico, so che questa è la prima telefonata della mamma; Va tutto bene mamma, sai mamma che qui la gente è diversa da Roma sono tutti gentili! Sono soddisfatto, mio figlio ha capito un concetto che gli ho espresso in quattro parole e si sta guardando intorno. Ci fermiamo brevemente a Rieti. Ci rimarranno impresse le trasparenti acque del Velino. La giulia non perde un colpo, su una montagna davanti a noi è impressa la scritta DUX . E' disegnata con degli alberi, alcuni sono stati sapientemente abbattuti fino a far apparire la scritta. Saranno passati più di 60 anni e la scritta è in perfette condizioni. Credo che da queste parti qualcuno fa della manutenzione. Pranziamo ad Antrodoco. Un gioielliere ci ha segnalato la trattoria. E' Alfista anche lui ha una 164 e si è informato sulla età e sulla cilindrata della giulia. Dopo L'Aquila deviamo per Campo Imperatore. Faccio il pieno di super a 98 ottani, mi aspettano chilometri di salite e non voglio che il motore batti in testa. Sulla sinistra ci appare una sorgente con tre canelle da cui sprizza dell'acqua che mi appare freschissima. Ci fermiamo con il muso della giulia in direzione della sorgente. L'acqua è freschissima ne beviamo dei bei sorsi e riempiamo una bottiglia di plastica da un litro e mezzo. Devo riprendere il viaggio ma la giulia è puntata verso la sorgente e la strada è dietro di lei, noto che ho parcheggiato su uno sterrato. E' la situazione ideale per una partenza spettacolare. Avverto Ludovico che stiamo per fare una bella partenza. Non dovrei farlo, fino adesso ho rispettato la meccanica ed ho guidato come uno choffeur, ma lo faccio. Sterzo tutto a sinistra da fermo, motore imballato e su la frizione! La ruota anteriore sinistra fa da perno la giulia vibra e ruota su se stessa, controsterzo a destra e la giulia è perfettamente allineata alla strada, guardo verso destra e mi vedo un camion che sopraggiunge seguito da altre auto. E' troppo vicino devo inchiodare e farlo passare. In quel momento mi vedo avvolto in un nuvolone di polvere, lo stesso nuvolone che avvolge un altro automobilista che si è fermato ad attingere alle fresche acque della sorgente, chiedo scusa e riparto. Ludovico ha notato che quel signore in risposta mi ha mandato a quel paese. A quello brutto però. Capito papà?

Non era un alfista.

La strada per Campo Imperatore è bellissima, cose del genere non le ho viste neanche in Trentino e siamo solo a pochi chilometri da Roma. Arrivati a Campo Imperatore prendo una stanza nell'ostello che altro non era che la vecchia stazione di arrivo della teleferica. Ci sono due letti a castello e la stanza è minuscola, non c'è televisione. C'è troppo silenzio qui, credo di non essere abituato. Mi ricordo che nella giulia c'è una vecchia radio Grundig Miniboy sua coetanea, mi addormenterò con lei. La pagai 5.000 lire qualche anno fa, Aveva il cordino della scala parlante rotto, lo riparai alla perfezione. Nel black out nazionale di due anni fa mi fu utilissima. Ma oggi la scala parlante si blocca a metà strada. Un po' mi maledico, se mi fossi portato una delle dieci radio che ho a casa , l'hi pod , o le cuffiette non avrei avuto problemi. Ma la vecchia Grundig prende comunque la RAI e delle stazioni locali molto gradevoli, non ho bisogno di altro, anche lei come la giulia alla fine il suo lavoro lo fa..

Ci svegliamo presto, abbiamo dormito male, alle 4 ci siamo svegliati entrambi, saprò in seguito che anche il resto della famiglia a Roma si è svegliato alla stessa ora. Non so se ci sia stato un motivo.

Al mattino ci incamminiamo su per la montagna, spesso guardo se la giulia è visibile nel parcheggio. Siamo a 2.000 metri ma il caldo si fa sentire. Il paesaggio è incantevole . Dopo due ore siamo di ritorno. Voglio tornare a Roma per un'altra strada, torneremo prendendo la Tiburtina. Da L'Aquila deviamo per Avezzano, la strada si inerpicia fra i boschi dell'Appennino. Ad un tratto vedo una macchina che si attacca al paraurti. E' troppo vicina, schiaccio l'acceleratore per distanziarla e tiro la terza. Davanti a noi c'è un lungo e stretto rettilineo in salita, quando la terza è prossima al fuori giri la macchina mi è di fianco, metto la quarta e la macchina mi è sempre affiancata, non voglio mettere in difficoltà l'altro

automobilista, devo agevolargli il sorpasso e premo sul freno, ora vedo che si tratta di una Opel Vectra, ma vedo pure che il tizio vuole correre, bene. La strada è in salita e non rischio con i freni, si corre. Arrivano i tornanti, scalate, frenate, doppie, la Giulia si corica e sbanda leggermente, devo remare con il volante e tenerlo con forza. Le gomme nuove inchiodano la giulia terra. Mio figlio si accorge che correre in auto è diverso dal correre con i giochi della PLAYSTATION, credevo che avesse paura ed invece si diverte. Non so se sto facendo una cosa giusta. Non vedo più la Opel, anche se si era presa un bel vantaggio all'inizio, dovrei almeno intravederla, con queste curve non si puo andare più veloce di così. Ludovico mi dice che abbiamo passato i cento all'ora su questa strada e che forse la Opel ha girato ad un bivio che abbiamo appena passato. Rallento. Ludovico è eccitato mi rifà i versi del motore, gli dico che il mio amico Felice ha modificato le sue Alfa con i cornetti di aspirazione che migliorano l'accelerazione e fanno diventare il rumore del motore come quello dei giochi delle PLAYSTATION. Ludovico vuole la modifica. Torniamo verso Roma, fa caldo, ho la schiena completamente bagnata di sudore. Forse per questo l'ALFA ha chiamato questo tessuto CINGHIALE MAREMMA. Ho sopra la schiena il sudato ventre di un cinghiale, l'assioma non è gradevole, ma da questi pensieri da viaggiatore stanco, vengo risvegliato da un toc proveniente dal volante, si ripete nelle curve. Deve venire dalla scatola di sterzo. Ho esagerato, ho rotto qualcosa durante il gran premio della montagna. Lo dovevo immaginare, mi ero ripromesso di risparmiare la meccanica, ma sono sempre lo stesso smanettone. Faccio attenzione, dopo i freni ora anche lo sterzo. Tempo fa una citroen 2cv mi lasciò senza sterzo e la cosa è molto brutta. La macchina senza sterzo è incontrollabile, è meglio perdere una ruota. L'unica cosa che mi conforta è che ho i freni difettosi, nella seppur remota ipotesi che rimanessi senza sterzo, la frenata porterebbe la macchina verso il margine di destra. Sempre meglio che andare a sinistra e fare un frontale. Ci avviciniamo a Roma, arrivano le fabbriche, i paesi dei pendolari, vedo i visi slavati degli extracomunitari dell'est che camminano con le buste mezza vuote dei discount. Il traffico si fa più frenetico e cominciano i primi colpi di clacson. Non è una bella vita, ma questa in fondo è anche la mia vita. Toc! Lo sterzo mi risveglia dai miei pensieri. Non è facile trovare una scatola sterzo come ricambio, forse ho danneggiato gli attacchi alla scocca, sono di essere nei guai. Arriva il raccordo Anulare è con lui finiscono le strade sconosciute. Il viaggio è finito. A me ed a Ludovico ci sono mancati rispettivamente la moglie ed il figlioletto e la mamma ed il fratellino e noi siamo mancati a loro. Ludovico ha salutato la mamma con entusiasmo ed al fratellino ha detto: lo sai che papà modifica la Giulia con delle cose che non ho capito ma fanno un bel rumore? Abbiamo percorso poco più di 500 km ma siamo soddisfatti del nostro viaggio lungo e avventuroso. Ludovico si è divertito e da ora in poi il nome Giulia inizierà per maiuscolo. Il giorno dopo Ludovico è disponibile ad aiutarmi a sistemare la Giulia, non l'aveva mai fatto prima. Apro il cofano e faccio ruotare lo sterzo da Ludovico. Noto che la scatola dello sterzo si muove leggermente, ma si muove anche il coperchio superiore, due dei quattro dadi sono lenti. Dopo averli stretti mi ricordo anche che nella scatola sterzo è contenuto dell'olio. La scatola è quasi vuota e ne aggiungo circa 0.2 litri. Facciamo un giro di prova, e la Giulia non fa più Toc! Ed incredibilmente frena abbastanza dritta. Io, Ludovico e la Giulia ci vogliamo più bene. Bubbo

## Pronto, vieni? si, ho fame di 2cv...

25 febbraio 2007 – GattoKea

Pronto, vieni? si, ho fame di 2cv...



Pronto?

- Ciao, sono la mamma.

Siiiiii?

- Vieni a pranzo oggi?

si,si!

- Ma lo sai che c'è il blocco delle auto?

Si, lo so.

- E allora come fai?

Non lo so, ci devo ancora pensare...stavo dormendo... 🤔

- Bè, non ti preoccupare, verrai a pranzo un'altra volta.

Un'altra volta? 🤔? 🤔 ma io voglio venire, ho fame (... adesso che ci penso ho il frigorifero vuoto, ca\*\*o! non ho fatto la spesa)... soldi per la pizzeria: non abbastanza...

- Cosa succede se ti fermano? 🤔

Uhhhh, sono 74 euri, credo. 🤔 🤔

- Allora non venire, non rischiare, non fa niente, verrai un'altra volta, anzi fai così, non venire proprio, però se cambi idea telefonami.

Azz..... Miiiiiiii.... fame!!!



Potrei provare a caricare il GattoKea in macchina e dire che lo sto portando d'urgenza dal veterinario; che ha mangiato un topo avvelenato; che sta male, che l'ha



morsicato .... si commuoveranno! 🤔

- Non venire, ciao. (ed appende la cornetta)



Mmmmm... che ora è? 11.30.... ho fame!

OK, adesso sono sveglio, devo trovare il modo....

proviamo in rete...www.aiutami.tu

mmmmm.... bloccoauto.com

mmmmm.... cremona traffico... ok, ci siamo.... a Cremona divieto di circolazione nelle vie...

Perfetto, posso prendere un'altra via e così esco senza farmi vedere 🤔

mmmmm.....www.casamamma.traffico.it

azz!!!! vietato, divieto, stop!, derogati: ... gas.... motivi di lavoro comprovati....

.....ci sono! veicoli storici dotati di apposita scheda di certificazione!!!!

Pronto, mamma, arrivo, poi ti spiego.

- Porti il gatto?

no, no, però prepara pure per due che abbiamo (ho) fame....ahahahaha 🤔

12:10..... on the road.... però, il motore caldo rende che è una meraviglia: 110, bene....

adesso scorciatoia nei campi e via con la guida sportiva!

12:20... seconda piena, terza, frenata brusca, prima-seconda....al rally di montecarlo prima classificata assoluta citroen 2cv... (per forza! c'ero solo io)

Pronto, vieni? si, ho fame di 2cv.....	46
Ma che bontà, ma che bontà.... ma che cos'è questa robina qua?.....	48
Quando un genitore capitola.....	50
WATSON e GATTOKEA (GattoKea).....	51
risposta #1 (Watson).....	53
risposta #2 (Watson).....	55
occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio (la sfiga).....	56

io e il motore

Premesso che ho una patologia particolare. Mi piacciono le auto, ma tutte, nel senso che guiderei con piacere una FERRARI o una FIAT UNO STING. La differenza principale è come interagisco con il mondo esterno, per Roma farei un figurone con una FERRARI sarei eccitatissimo, molti getteranno lo sguardo nell'abitacolo per conoscermi, ma con la UNO riuscirei ad essere invisibile, lo sanno bene quelli della UNO bianca. In fondo quando voglio essere visibile ci riesco sempre. E' da quando che sono ragazzo che mi diverto a fare testacoda e controsterzi, faccio una gran confusione e sono molto coreografico, credo pure di aver inventato qualcosa in questo campo, ma non sono mai stato pericoloso, perlomeno mi è sembrato così, non credo nemmeno che abbia suscitato molti ammiratori, anzi. Mi piace così e da sempre, da quando andavo in bicicletta, con la mia bici pieghevole impennavo e ci facevo il ciclocross. Poi con la Vespa 50 special diventai più creativo, non riuscivo più ad impennare, forse perché non ho mai avuto il fisico da motociclista, già a 18 ero alto quasi un metro e novanta, ma mi ero specializzato in altre "figure": curvavo strusciando con il cavalletto, accendevo il motore al contrario e sgommavo a retromarcia, facevo le fiamme di notte abbassando il cavalletto in velocità, poi arrivò la FIAT 850 SPECIAL bianca auto pericolosissima: in curva passava dal sottosterzo al sovrasterzo quando decideva lei, decidevo io solo quando tiravo il freno a mano. E' una macchina che ho odiato, con il caldo surriscaldava, bolliva l'acqua ed evaporava la benzina dalla pompa e l'auto si spegneva, indimenticabile lo schienale posteriore: la finta pelle era trattenuta in alto da una bacchetta cromata che complice il solleone estivo che penetrava dal lunotto, si infuocava e quando salivi sui sedili posteriori e abbracciavi il tuo compagno di viaggio ti sentivi ustionare la pelle dell'ascella e del braccio. Ho visto anche chi si slogava la spalla.

Poi arrivò il servizio militare: Autista in Aeronautica a Napoli! Con la vecchia JEEP FIAT AR59 era un spasso, una vera auto indistruttibile. In prima ridotta la potevi appoggiare di punta contro un palazzo e scendere, il motore al minimo continuava a far slittare le ruote e non si spegneva. Con il differenziale posteriore bloccato e su terreni inconsistenti si facevano controsterzi da paura, Con le quattro ruote motrici, il differenziale bloccato e la prima ridotta la jeep si impennava. La nuova CAMPAGNOLA, militarmente denominata AR76, invece non mi piaceva, era delicata nella trasmissione. Rompeva frequentemente i semiassi e più raramente il cambio, ma la cosa più inquietante era la tenuta di strada, con le ruote da fuoristrada, sul bagnato, sbandava e sull'asciutto e carica di militari si cappottava. Sono testimone di entrambi gli episodi, non conoscevo le capacità degli autisti ma queste cose non devono accadere ad un veicolo militare. La carrozzeria portante era invece di una robustezza eccezionale, ricordo che un commilitone dalla guida sportiva, una notte all'interno dell'aeroporto sbandò con la sua CAMPAGNOLA e distrusse circa quattro metri di un muretto di tufo gettando i relativi mattoni nel cortile sottostante. La CAMPAGNOLA riportò solo una lievissima piega al parafango anteriore e venne omertosamente riportata all'autoreparto. La mattina seguente il crollo venne attribuito ai postumi del terremoto (era il 1982) ma poi al momento dello sgombero delle macerie venne ritrovato sotto le decine di mattoni un fregio anteriore con scritto FIAT. Ma si era a Napoli ed il "guaglione" si salvò. Il resto del servizio militare lo svolsi sui furgoni FIAT 238. Grande capacità di carico, qualche problema ai semiassi anteriori, ma era il primo autocarro FIAT a trazione anteriore ed era scusato. Buona la tenuta di strada, in curva frequentemente alzava la ruota posteriore esterna ma rimaneva in strada. Riuscivo anche a farci dei numeri: bastava essere a furgone vuoto ed in tre davanti e frenare a momento

giusto per farlo impennare sulle ruote posteriori. Lo facevo saltellare come un delfino ammaestrato: dovevi partire bilanciando attentamente il gas (poco) e la frizione fino a quando il furgone entrava in oscillazione perenne, dopo potevi anche scendere e fare il domatore. Solo una volta e per fortuna all'interno dell'aeroporto persi il controllo di un 238 sul bagnato e feci quasi due giri su me stesso, non andavo veloce, forse a 70 kmh, ma il furgone era irrecuperabile non capivo più come stavano sterzate le ruote, mi vedevo ruotare tutto il paesaggio intorno, quando arrivammo sull'erba e vidi le zolle che venivano sollevate, pensavo che mi sarei cappottato. Quando finalmente il furgone decise di fermare la giostra mi girai tentando di dire qualcosa di rassicurante alle due povere reclute sedute sui sedili posteriori alle quali avevo appena offerto il passaggio. Dalle loro divise nuove e tutte abbottonate non uscì nessuna parola, non risposero assolutamente nulla, ma ancora oggi non dimentico la loro espressione. Fu l'unica volta dove ebbi veramente paura, comunque non era il mio solito furgone non ho mai capito cosa fosse successo. Comunque i FIAT 238 non mi tradirono più, anzi uno di loro, verso la fine del servizio di leva, mi regalo sensazioni uniche. Un pomeriggio d'inverno pervenne una richiesta urgente per un'ambulanza per una anziana signora in crisi cardiaca che abitava a Marano. Degli autisti in servizio H24 eravamo solo in due ad avere la patente D necessaria a guidare l'ambulanza, io ed un mite ragazzo della provincia di Cremona, sempre taciturno. Il maresciallo volle affidare l'ambulanza a me. Ne rimasi sorpreso, mi conosceva bene, pensavo di essere considerato inaffidabile, ma poi capii; ero il meno peggio. Il mite ragazzo era coinvolto in un processo per vendita illegale di armi, forse il maresciallo lo sapeva o forse, in fondo, si fidava di me. Appena saliti sull'ambulanza dissi al Cremasco di allacciarsi le cinture, all'epoca non erano obbligatorie, e forse le indossavamo solo noi in tutta Napoli, non rispose nemmeno, sentii solo il clac della cintura. Mi conosceva bene anche lui. L'ambulanza non aveva il tetto rialzato, era completamente grigioverde con delle enormi croci rosse su fondo bianco sulle fiancate. Azionai il lampeggiante e la sirena (quella a fischio!) appena un metro fuori dall'aeroporto. Il rumore della sirena era terrificante, dovevi prima premere un deviatore sul cruscotto per escludere il clacson, poi premendo il pulsante al centro del volante azionavi la sirena. Il traffico infernale di Napoli si dissolveva, le strade si aprivano come il mare innanzi ad un novello Mosè se fossi stato su una volante della Polizia qualche guappo si sarebbe anche messo di traverso, ma l'ambulanza non si discute. Non mi sono mai fermato se non sotto casa della signora. Persi, invece, molto tempo per entrare a retromarcia nel condominio, dagli specchi retrovisori non capivo le indicazioni dei parenti. Aiutati dai familiari e dal dottore presente nella casa caricammo la paziente mezza nuda ed in evidente fibrillazione sulla barella e poi giù per le scale. Non eravamo abituati a tali situazioni, fra l'altro sarà stata la terza o quarta donna che vedevo nuda e l'imbarazzo lo notavo anche nel pregiudicato Cremasco. L'ambulanza non aveva defibrillatore, anzi a parte un grosso contenitore per l'acqua e qualche strano tubo in plastica non aveva proprio nessuna attrezzatura medica. Appena partiti, il dottore si affacciò solo con il naso e la bocca attraverso il minuscolo spazio comunicante con la cabina di guida e si raccomandò di fare presto perchè la signora stava morendo. Dopo cinque minuti il naso e la bocca si riaffacciarono chiedendo a gran voce di andare più piano perchè non avevano appigli per reggersi! Imboccammo una strada a quattro corsie, credo via Foria, la corsia di destra era bloccata, al centro c'era la corsia preferenziale intasata di autobus, presi la quarta contromano. Era adrenalina allo stato puro, arrivammo al Cardarelli in pochi minuti, non so quanti, ma pochi. La signora arrivò viva, ma purtroppo, seppi in seguito che non ce la fece e morì dopo qualche giorno. Ma io la portai viva. Arrivò il congedo e la Dyane arancione. Entravo nelle curve a qualsiasi velocità e specialmente sul bagnato bastava anticipare la curva sterzando con violenza e più del dovuto per far coricare la Diane sulle ruote esterne e la curva era superata. Un giorno decisi di scalare una verde collina dell'EUR presi la rincorsa, saltai il marciapiede e

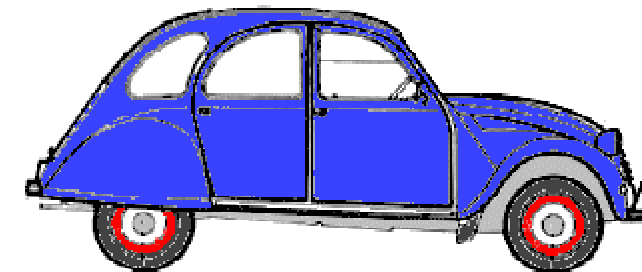
## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen

“GattoKea & micioPic”



GattoKea



Quando salutai mia Zia in Inghilterra ero pronto per fare il viaggio solo soletto fino in Italia. Cosa la mia Charlot non era preparata per avere ospiti. Arrivato a Dover scendo per comprare il biglietto e nell'entrare nella biglietteria vengo fermato da due ragazzi. Mi chiedo: "cosa vorranno mai?". Il suo inglese non è perfetto, ma si fa capire benissimo. Mi chiede se sono con la macchina e se posso dargli un passaggio fino a Calè ovviamente dividendo le spese del traghetto poi di lì avrebbe chiesto un passaggio a qualche camionista. Che bella sorpresa posso risparmiare sul biglietto del traghetto! Non sapete che gioia che era. Avevo perso il portafoglio nel viaggio di andata con tutti i miei averi. Avevo i soldi contanti e iniziavo a rendermi conto che non ce l'avrei fatta ad arrivare a casa (poi vi dico come ho fatto). Io sapevo che il biglietto costava 60 sterline e così gli detto: "facciamo diviso tre!". Lui prontamente mi dice che il biglietto per singola persona costa 18 sterline, quindi pagarne 20 non gli conviene. Così mi chiede se per 20 sterline, 2 persone vanno bene. Io ovviamente annuisco. Era comunque un inaspettato risparmio. Ovviamente non gli ho detto con che macchina stavo. Potete immaginare la sorpresa quando andiamo alla macchina e scopre che è una 2cv. No non potete immaginare, Charlot gli piace molto ed inizia a fotografarla. Io invece inizio a rendermi conto che la metterli in macchina sarà più difficile del previsto. Hanno 2 zaini enormi. Povera Klara (la ragazza) seduta dietro schiacciata tra lo sportello e questi 2 zaini enormi. Io invece sono un pò preoccupato per il mio chassy. Reggerà? E' vero che lo rifatto con criterio, ma il dubbio ce sempre. Comunque a retto tutto senza problemi! Arriviamo in Francia. Lui mi chiede di lasciarlo alla prima rotatoria. Mi avrebbe indicato dove era. Peccato che quando me l'ha indicata era già passata. Siccome eravamo in autostrada non potevo tornare indietro. Così lui mi chiede se lo potevo lasciare al primo autogrill utile. Allora gli chiedo dove deve arrivare. Lui mi dice: "IN REPUBBLICA CECA". Io penso: "E' un pò lontano" e gli dico: "Senti io vado in Belgio a Mechelen il posto più vicino dove ti posso lasciare è vicino Brussel se vuoi ti accompagno fino a lì e dividiamo la benzina. Sei d'accordo?". Lui mi dice che sarebbe anche d'accordo, ma non ha i soldi e mi chiede se posso lasciarlo al primo autogrill. Io sono d'accordo. Peccato che il primo autogrill l'abbiamo trovato passato la frontiera belga. Così gli ho detto che l'avrei lasciato prima di Brussel e che non mi doveva niente. Anche perchè era di piacevole compagnia ed era bello chiaccherare con lui. Lo lascio in un autogrill prima di Brussel contento di aver fatto una nuova amicizia. Ci siamo scambiati l'indirizzo email con la promessa che ci saremo contattati.

P.S. Mi sono fermato da un'amica in Belgio che molto gentilmente mi ha prestato 50 euri. Sono arrivato a casa che forse me ne sono avanzati 5 o 6! Meno male che Charlot è economica!! Ad Ondra invece è bastato qualche minuto per trovare un altro passaggio che lo avrebbe portato in giro per l'Europa. Che matto che è fare il giro dell'Europa in autostop!!! Meglio in 2cv!!

dal LUNEUR mi arrampicai fino al gard rail della CRISTOFORO COLOMBO. Soddisfattissimo mi gettai allegramente per la discesa, fino a quando mi imputai con le traverse anteriori del telaio nell'erba. Dopo qualche giorno notai che il motore aveva il minimo accelerato, apri il cofano e lo abbassai, nei giorni successivi ripetei tale operazione almeno altre tre volte, poi capii. Il telaio si era piegato in avanti ed il motore allontanandosi tirava il cavo dell'acceleratore!

La riparai e siamo stati insieme ancora qualche anno. Poi arrivò la Giulia con la quale aggiunsi una nuova figura: la sgommata da fermo. In effetti è una sorta di burn out come quello delle moto: da fermi si deve inserire la retromarcia premere il freno con la punta ed accelerare con il tacco poi tirare su la frizione. Una delle ruote posteriori inizierà a girare vorticosamente mentre la macchina rimane immobile, il rumore del motore e delle gomme è terrificante anche perchè accompagnato da fumo e puzza di bruciato. Tale sistema è molto più efficace della solita strombazzata per velocizzare il traffico, però è abbastanza distruttivo per gli organi meccanici.

Mi sembra condivisibile che letto quanto sopra pensiate di avere a che fare con un matto. Ma io ho invece paura della velocità, in autostrada evito di andare veloce, quando capita di superare di poco i limiti non sono tranquillo, mi sudano le mani. E non ci crederete, con l'assicurazione sono in prima classe oramai da anni.

## questa domenica

---

19 ottobre 2006 – **bubbo**

questa domenica

Sono mancato un pochino, ma mi capirete.

---

Questa domenica mattina fa un po' più freddo, L'autunno è arrivato, lo aspettavo dopo questa estate lunghissima. Questa estate mi è sembrata più lunga delle altre estati, il mio impegno per farla sembrare tale ha funzionato, volevo l'estate lunga come quelle di quando ero bambino. I ricordi da bambino sono sempre con il sole, sembra succedesse tutto d'estate. Solo la televisione era in bianco e nero. Sono le sette di mattina e sullo scooter il freddo si sente, mi sale dai polsi e mi gela le braccia, è inutile fermarmi non ho con me indumenti più caldi da indossare, nemmeno rallento, sarebbe prolungare la tortura e poi, io, non mi fermo mai. Eppure oggi ho già premuto il freno un paio di volte per fermarmi: ho gli occhi pieni di lacrime e non vedo bene la strada.

Nelle moto porto sempre più attrezzi possibili, ho sempre con me una bombola anti foratura. La moto deve tornare a casa con te, deve tornare con te più dell'automobile; la moto non ha sportelli, non può offrirti ricovero né può difendersi. Ma oggi non è la moto che mi crea problemi, il problema è un altro e devo risolverlo, non devo fermarmi. Gli occhi continuano a lacrimare, non vedo bene, ma i temporali di questo inverno sono stati molto peggio. Erano i temporali notturni che ti bagnano tutto, ma proprio tutto, i fari delle auto che incrociavo accendevano tutte le goccioline sul parabrezza fino ad accecarti, mi dovevo appoggiare con il naso al parabrezza per vedere qualcosa, ma non mi fermavo. Ma oggi c'è il sole, e comunque non provo vergogna, vedere un motociclista che lacrima è normale. Il vento negli occhi fa questi scherzi. Ma oggi non c'è vento, ma gli automobilisti non possono saperlo. Non lo sa nemmeno mia madre che da qualche ora non c'è più. E questo io lo so. Il tempo e la malattia non sono stati clementi con te mamma, ma se torno con il ricordo a qualche estate fa, ti rivedo bellissima come eri. Con un vestitino comprato ai grandi magazzini facevi un figurone e non capivo perché rispondevi scocciata a chi ti chiedeva l'ora in continuazione e mi stratonavi via, non capivo nemmeno perché ti schernivi di fronte a chi si dimostrava fin troppo disponibile nei tuoi confronti. Lo capii quando cominciai anch'io a chiedere l'ora pur avendo l'orologio al polso. Eri bella mamma e poche ore fa hai sorriso ai miei figli per l'ultima volta. Ti ho rivisto bella come eri. Voglio fermarmi, anche perché non devo andare da nessuna parte, ma non mi devo fermare, dopo questo autunno arriverà l'inverno e dopo un'altra estate. Io non mi fermo.

Domenica 15 ottobre 2006.

personalmente uno per uno per trovarci un posto. Siamo veramente sorpresi da tanta gentilezza e non sappiamo come ringraziarlo anche se purtroppo non riesce a trovarci un posto. Prima di andarcene facciamo una bella foto di gruppo. Lui e sua moglie persone gentilissime. Rimarrà sempre un bel ricordo.

P.S. Alla fine abbiamo dormito in autostrada nelle nostre deuche!!!

Erano già 15 giorni che dormivamo in tenda, ma non per questo eravamo spaventati nel rifarlo ancora. Stavamo attraversando tutta l'Inghilterra con l'intento di arrivare giù nel sud, io da mia zia e Mirco e Sara fermarsi prima a Londra e poi tornare a casa. Avevamo appena passato Liverpool, ed era circa le 7 ore inglesi. Decidiamo di trovare un campeggio per montare la tenda e dormire. Scruto la mappa, ma la zona campeggi è un pò lontana dall'autostrada. Io consiglio di fare altri km per coprire più distanza possibile in modo che nella giornata seguente sarei arrivato tranquillamente da mia zia. Mirko invece non ha mai dormito in macchina. Da una parte l'idea "gli garba" dall'altra preferirebbe dormire in tenda. Così usciamo dall'autostrada e ci avventuriamo per le stradine dell'Inghilterra centrale. Sono circa le 8:30 quando arriviamo al primo campeggio e non vedendo tende ci accorgiamo subito che è solo per roulotte. Proviamo lo stesso a chiedere, ma la nostra tesi è confermata. Così proviamo al secondo campeggio allontanandoci sempre più dall'autostrada. Arriviamo al secondo campeggio. Ormai è buio e non si vede niente. Chiediamo se ci sono piazzole per la tenda, ma anche qui niente da fare. Così proviamo anche il terzo campeggio che ha chiuso tempo fa. Un pò smarriti girovaghiamo arrivando alla periferia di Southampton alla ricerca dell'ultimo campeggio. E' l'ultimo tentativo poi si vede cosa fare. Alla fine noto dei ragazzi. Decido a chiedere a loro dove si trova questo campeggio e la inizia la disputa. Prima hanno litigato tra loro per decidere quale era il campeggio più vicino e poi hanno litigato per decidere la strada più breve. In questo lasso di tempo io e Mirco eravamo solo dei semplici spettatori e già ci guardavamo per tra di noi chiedendoci in mano a chi fossimo capitati. Alla fine decidono di accompagnarci con la loro macchina. Mi dicono di seguirli. Io spero che non inizino a litigare in macchina. Li seguiamo tra le stradine di periferia ed infine arriviamo su una strada litoranea in mezzo a nulla. Dopo un pò accostano ed io mi fermo dietro loro. Scende la ragazza e mi dice: "il campeggio è in una di queste traverse. In bocca al lupo. Ciao Ciao!!" e se ne vanno. Rimango perplesso e scoppio a ridere (per non piangere). In tutto questo stavo morendo di fame ed avevo sonno. Tra le risate riferisco a Mirco quello che ha detto che rimane ancora più perplesso di me. Anche perchè non aveva capito perchè se ne erano andati. Cosa si fa?? Mirco decide di infilarsi nella traversa proprio di fronte a noi. Chissà che non sia proprio quella la traversa che cerchiamo?? Io nel frattempo mi preparo psicologicamente per un'altra notte nella mia Charlot in autostrada. Come prevedevo Mirco torna senza aver trovato nulla. Dice: "Ho visto un pizzeria mentre venivamo qui mangiamo e decidiamo cosa fare." La sua idea a questo punto era quella di cercare un bed and breakfast a prezzo modico. Arriviamo alla pizzeria e parcheggiamo proprio di fronte all'entrata. Il proprietario è molto socievole e vedendo con che macchine siamo arrivati li ci chiede da dove veniamo. Lo stupore è ancor maggiore quando gli diciamo che siamo italiani. Purtroppo è una pizzeria da asporto e non c'è concesso di mangiare nel locale. Così torniamo in macchina. Tutti e tre nella mia, perchè quella di Mirco era diventata biposto tanta la roba che aveva. Così mentre si mangia si inizia a parlare del più e del meno. Ho vagabondato un pò ovunque e più di una volta mi è capitato di mangiare in macchina in compagnia di altre persone, ma nella 2cv si crea una atmosfera tutta speciale, piena di quel calore umano che solo delle persone ti sanno dare. E' veramente una macchina speciale. Così avevamo finito le pizze, quando ad un tratto mi sento bussare al finestrino. E' il proprietario della pizzeria che vedendoci in quelle condizioni (forse lui credeva che non fosse comoda) ci invita dentro al locale a prendere una tazza di tè. Chiediamo se conosce dei bed and breakfast. Dice di sì e li telefona

Sono contento; l'ortopedico mi ha appena riferito che la lussazione di terzo grado alla spalla si è ridotta, i legamenti sembrano cicatrizzati e non dovrei aver bisogno di alcun intervento. Il braccio è quasi immobile, dolorante, ma ho il benessere per partire dopodomani per Amsterdam! Non lo speravo, l'incidente di qualche giorno fa' mi ha costretto a due giorni di ricovero con due costole rotte ed appunto la lussazione della spalla. I primi giorni i dolori erano così nauseabondi che per tre volte ho rischiato di svenire, tanto che al pronto soccorso, mentre il dottore mi toccava la spalla ho sentito girare la testa e per evitare di spalmarmi a terra, mi sono di colpo sdraiato sul tavolo del dottore, sopra a tutte le penne ed ai fogli. Passato il momentaccio ho visto il faccione del dottore che con calma di domandava se mi sentivo poco bene, ovviamente ho risposto che stavo per svenire, a quel punto il dottore, sempre con molta calma e non facendo espresso riferimento alla mia stazza fisica, mi ha risposto: "ha fatto bene; a lei chi la rialzava?". Comunque il brutto è passato e si parte!

Siamo in sedici con otto bambini, il volo è un low cost e non arriviamo direttamente ad Amsterdam, ma ad Hendoven a circa un ora e mezza di pullman dalla capitale. L'autista del pullman parla perfettamente inglese, i miei studi scolastici oltre al metodo shenker in unione ai libri tecnici in inglese (ovviamente sui motori) che ho a casa ed alla conversation fatta al lavoro mi permettono di comprendere due parole su tre. Riesco a capire il concetto dei discorsi e ne sono felice.

Dal pullman scruto il paesaggio, qui nei paesi bassi è tutto uguale: tutta pianura, coltivazioni, allevamenti ed ancora pianura, pianura a perdita d'occhio, le salite sono solo artificiali, magari create per la costruzione di uno svincolo autostradale. Se non fosse per le coltivazioni e per le ardite costruzioni nelle quali si sbizzarriscono gli architetti sarebbe un paesaggio atto a scatenare, nei soggetti a rischio, crisi da agorafobia. Finalmente si arriva ad Amsterdam, E' una giornata di sole, rimango stupito dalla temperatura così mite anche se siamo tanto più a nord di Roma, questo sole e questo caldo mi fanno sentire a casa. Mi guardo intorno è pieno zeppo di biciclette; parcheggiate ad ogni angolo e legate a mucchi ad ogni appoggio possibile, sembrano tutte uguali, ma ognuna possiede un caratteristico particolare che la identifica. Non ci sono le mountain bike tanto diffuse da noi, ma sono tutte biciclette munite di parafanghi, spesso senza nemmeno il cambio. Se poi un italiano cercasse di rubarne una si scapicollerebbe al primo incrocio, infatti molte bici non hanno le consuete leve del freno al manubrio per le quali le italiane ditte Galli e Campagnolo sono famose ma sono equipaggiate dal freno a "contro pedalata", ovvero per frenare bisogna dare un colpo di pedale all'indietro. Mi guardo intorno e mi accorgo che qui è pieno di ragazzi, a questo punto mi sembra che il problema generazionale presente in Italia sia gravissimo, mi comincia a preoccupare veramente la natalità zero che viene annualmente rilevata in Italia, ma poi aggirandomi per i canali ed i vicoli comincio a capire meglio la situazione: questa è la città dei ragazzi! E' un punto di incontro per tutti i ragazzi del mondo, è un gigantesco parco giochi, è una Disneyland dei sensi, questa è una città veramente cosmopolita è un crogiolo di razze che parlano tutte la stessa lingua: l'inglese; e quando sia il cinese che il vietnamita oppure l'africano parlano io li capisco e posso replicare, posso confrontarmi in questo modo che sembra un set di "BLADE RUNNER" ma non mi sento uno di loro e, allo stato, non posso esserlo. La differenza potrebbe essere l'età, qui l'età media si aggira sui 25 anni, il mio gruppo di amici è composto da bambini tra i sette ed i dodici anni mentre gli adulti sono tra i 35 ed i 45 anni, come età media magari siamo giusti ma singolarmente siamo proprio fuori luogo. Ma la

differenza non è questa, ormai sono una cosa completamente diversa da loro: sono un borghese, con un impiego borghese. Molti di loro forse diventeranno come me, ma forse anche io posso ancora avvicinarmi a loro, sento che questa città può ancora scatenarmi qualche pazzo impulso giovanile mai sopito. Seguo i miei amici in visita alla città, anche loro li vedo entusiasti, chi prima e chi dopo li vedo velocemente integrarsi nella civica baraonda. Un pomeriggio me lo riservo per me solo, voglio andare al Flea market, è un mercatino di antiquariato simile alla romana Porta Portese ma aperto tutti i giorni. Ho una piantina turistica della città, del tipo di quelle che si distribuiscono in tutte le pro loco. Parto subito male: dopo circa 500 metri ho perso i riferimenti, ma non mi fermo, proseguo per la strada che ritengo giusta, leggo i nomi delle strade ad ogni incrocio, ma non le trovo scritte sulla cartina, proseguo ancora, incrocio un mercatino, sicuramente non è questo il Flea Market, ma mi infilo nello stesso nelle vie zeppe di merce, C'è molta frutta, anche tropicale, ma il clima non è molto diverso dai nostri mercati, solo le persone sono più variopinte e sempre comunque giovani. Mi arrendo; ho camminato molto ed ho paura di essere andato a finire in qualche periferia di Amsterdam magari anche fuori dalla cartina! Non sono neanche in ottime condizioni di salute: devo chiedere la strada a qualcuno: mi preparo mentalmente la domanda in inglese, apro la cartina davanti una coppia di ragazzi ventenni apostrofandoli così :“ schiusmi aim luus! Uer we ar?” Il ragazzo mi guarda preoccupato negli occhi e mi risponde precisando: “uer iu ar!” in effetti lui sa benissimo dove si trova, mi fa immediatamente il punto nave sulla carta e mi accorgo di aver fatto la classica cazzata di leggere la cartina sottosopra e di essere andato esattamente dalla direzione opposta, sono quasi fuori carta, ancora qualche millimetro e trovavo le scritte pubblicitarie, ringrazio i ragazzi con un “tenchiu” e la ragazza con un bel sorriso e dai suoi grandi occhi verdi mi saluta con un “gud lac!” Ho scoperto in seguito di avere sbagliato aggettivo volevo dire “lost” ovvero perso invece ho detto “loose” che i miei amici mi hanno detto, in seguito, che si traduce in “cane sciolto”. Forse l'aggettivo in quel momento era giusto, come erano giusti gli occhi di quella ragazza; non so perchè ma in queste strane situazioni, mi rimangono sempre impressi degli occhi verdi, chissà poi se quegli occhi, verdi, lo erano veramente. Incontro molte auto d'epoca lungo le vie di Amsterdam, molte CITROEN DS, Ford Capri, una bella AMI BREAK qualche spider inglese, qualche duetto e poi, affiancata ad un canale vedo una sagoma inconfondibile è una Alfa Romeo Giulia, grigio medio metallizzato, identica alla mia! Allungo un po' il percorso per vederla da vicino: sul baule c'è scritto 1300 super, il frontale e gli interni sono della unificata, i deflettori hanno la leva di chiusura incollata, lo stemma anteriore riporta la dicitura Milano. Credo si tratti di una 1300 super un po raffazzonata ma è perfetta tranne una piccola bolla di ruggine sul parafrangente posteriore. A quel punto il negoziante di fronte mi saluta e mi avvisa sempre in inglese che l'auto è in vendita, io rispondo, credo in inglese, che io ho in Italia una auto dello stesso colore e che per curiosità vorrei conoscere il prezzo. Con mia soddisfazione vengo compreso in quanto il mio interlocutore mi risponde “7.000,00 euro” , rispondo che il prezzo è ok (ovviamente per l'Olanda) e saluto, riparto con destinazione mercatino. Non posso allungare il passo, se respiro troppo profondamente mi fanno male le costole e sono costretto a respirare a “farfalla” come le partorienti, rammento che sono solo, se qualcuno mi aggredisse non sarei in grado neanche di difendermi: la spalla mi fa male, posso solo chiedere “help!” ma senza neanche poter strillare tanto forte! Finalmente arrivo al mercatino, è veramente simile a Porta Portese, sono subito a mio agio, ci sono i venditori di vestiti e anfibi militari ed anche antiquariato ed oggettistica, acquisto un felpa ed una borsa marchiate “Piaggio Vespa” mai viste in Italia. In effetti qui la Vespa è uno dei motocicli più diffusi, ma stranamente non il modello PX ma bensì la Pk ed le Vespe LI quelle automatiche di fine anni 90! Sono tornato un ragazzo: voglio acquistare un Parka ex esercito tedesco, qui è un indumento molto in voga e poi lo desidero da molto, mi ricorda il giaccone dei MODS, una delle bande mitiche degli anni 60, da bravo scooterista

raduno. Sento ormai che l'obbiettivo è vicino non vedo l'ora di arrivare. La mattina dopo non posso contenermi alle 7:30 sono in piedi mi preparo per lo sbarco anche se manca ancora 1 ora e mezza., ma passa molto velocemente. Eccoci scesi dalla nave ed ecco anche il primo imprevisto: ho perso il portafoglio con soldi e carta di credito. Come si fa?? No problem! Stefano, Paola e Alessandra si mettono subito a disposizione per prestarmi i soldi, con la promessa che glieli avrei restituiti al ritorno in Italia. Sono commosso! Eccomi alla guida della mia 2cv, ora ancora più amata perché mi ha portato fino in Scozia. Mancano 100km. Per la strada incrociamo sempre più 2cv che amichevolmente ci salutano, Non ho idea quante ne ho salutate mi è quasi venuto un crampo al braccio. Finalmente il traguardo: Kelso. E' mezzogiorno del 27. Il raduno è iniziato il giorno prima e la cittadina è già invasa di 2cv. E' una cosa inimmaginabile. Ecco che varco l'entrata. Migliaia di 2cv, dyane , mehari, ami6, ami8, type-h si parano davanti a me, l'emozione è fortissima. E' stupendo vedere tanta gente accomunata da una unica, sola, grande passione: un'automobile. Così ti rendi conto che non è solo una semplice automobile, è molto di più, è il simbolo di una epoca, e rispecchia lo spirito della gente che sente la necessità di incontrarsi, anche se di lingua e cultura diverse. Io sono soddisfatto perché dopo 2 anni di lavoro per ripristinare la mia 2cv e solo 2000km di rodaggio ho realizzato il mio sogno. E' il più bel premio che potessi avere. Grazie di cuore alle persone che mi hanno aiutato nei momenti di difficoltà ed un saluto a tutte le persone che ho conosciuto al raduno.

ci fermiamo per fare benzina. Nel ripartire la sua 2cv non riparte più. Panico! Non gira nemmeno il motorino di avviamento. Cosa mia sarà successo?? Per il viaggio aveva montato due batterie ed aveva un deviatore che doveva caricare in modo alterno prima una poi l'altra batteria. A conti fatti non caricava ne l'una ne l'altra. Ho i cavi elettrici nella macchina. Prima sistemiamo l'impianto come era in originale, poi facciamo ripartire l'auto che con somma gioia da entrambe le parti si riprende. Stefano oramai è rassegnato alla mia lentezza, 80km di media. La cosa sorprendente è quanto riesce a piovere in Germania. Ha iniziato appena lasciato il confine ed ha finito quando siamo arrivati in Olanda. Un'altra cosa sorprendente è che non abbiamo incrociato nemmeno una 2cv penso. Non finisco nemmeno di pensarlo ed ecco che ci saluta una 2cv austriaca. L'unica. Verso sera ci fermiamo a decidere sul da farsi. Ci sono Paola ed Alessandra che ci aspettano ad Amsterdam. Stefano mi chiede se reggo fino ad Amsterdam mancano solo 280km. Io dico sì, il sole è ancora alto, penso saranno le 7 verso le 11 siamo lì. Per scrupolo chiedo a Stefano che ore sono. Mi risponde: "le 9:30!!". Sorpresa!!! Che ci fa il sole ancora alto nel cielo? Si è dimenticato che deve tramontare? Poi mi rammento che più a nord si va più le giornate si allungano. Riprendiamo il viaggio. Stefano mi dà il suo computer ed il gps. Vi rendete conto! Altro che mappe e cartine sparse per tutta l'auto. Ho il navigatore satellitare!!! Bastano 30 minuti e già rimpiango le care vecchie mappe. Si è fatto scuro piove a più non posso ed io sto a litigare con il riflesso del computer sul parabrezza le luci che riflettono sul mio specchietto e la pioggia che mi riduce la visibilità. Non vedo niente Mi perdo per le strade di Dussendorf. Non potete nemmeno immaginare quante strade ci sono che passano tutte per Dussendorf!!. Ma comunque anche tutto questo passa. Stefano all'ultima fermata aveva fatto benzina io invece decido di continuare tanto dico ne ho ancora. Verso mezzanotte passiamo anche il confine olandese io sono quasi a secco ed alla disperata ricerca di una pompa di benzina. Stefano invece è alla disperata ricerca di un hotel. Un'altra notte in 2cv non è il massimo delle sue aspettative. Alla fine trovo la stazione di servizio quando ormai la mia 2cv sta andando con i vapori di benzina. La lancetta del serbatoio ormai disperata più di me che sto immaginando quanto sarebbe stato pesante spingere la 2cv. L'hotel è andato perché è troppo tardi. Ci fermiamo alla stazione di servizio seguente e dormiamo di nuovo in macchina. Il sonno anche in questo caso mi prende subito perché sono stanchissimo. Abbiamo fatto 1200km in un giorno e da quando sono partito ne ho fatti 2100 circa. L'indomani mattina di nuovo veloce colazione, ma ormai siamo quasi arrivati mancano appena 150km per il porto. Cerchiamo un centro commerciale ed ecco che sulla mappa del navigatore ne compare uno alla prossima uscita. Esco e dopo pochi km ci troviamo in un paesino dell'Olanda che sembra uscito dalla favola del Mago di Oz. E' un sogno. Il paesino si muove con una calma incredibile. Tipica di un vecchio che oramai tutto quello che gli è intorno non lo tange più, tanto lui continua per la sua strada. Tutte le persone sono gentilissime e cortesi. E' una città che ho immaginato solo nei miei sogni. Il centro commerciale non è altro che il mercato del paese dove troviamo tutto ciò che ci serve. Ripartiamo con una gioia e felicità che nasce da dentro il cuore surreale. Quasi mi dimentico che debbo arrivare al raduno. Quasi-quasi pianto la tenda lì!! Dopo 1 ora circa arriviamo al porto. Per la strada altre 2cv si accodano, e noi stessi ci accodiamo ad altre creando un solo lungo serpentone di 2cv. Per me è un sogno, mai viste tante 2cv provenienti da tanti posti diversi andare tutte nella stessa direzione. Il mio sogno inizia a realizzarsi, ma ancora non so cosa mi aspetta a Kelso. Riempiamo una nave di 2cv sotto gli sguardi non troppo attoniti degli operatori, avendo già caricato una nave il giorno prima. Finalmente arrivo nella cabina. Lussuosissima rispetto alla mia 2cv. Ho perfino la doccia. Per non parlare del letto. Non vedo l'ora di collaudarlo. Ma prima una birretta insieme agli altri 2cavallisti italiani e non saliti con noi. Tra una chiacchierata, una risata ed una birra si fa tardi e andiamo a dormire. Che bello essere cullato dalle onde, sognando ancora il

li considero un punto di riferimento, mi avvicino ad un banco ed un inserviente dai tratti asiatici, che sembra appena uscito da un romanzo di Salgari, mi dice che ha proprio un parka della mia misura, il prezzo è di 85 euro, ad occhio il parka sembra essere della mia misura, è sfoderabile e pure un pochino macchiato, lo afferro e mi accorgo che è estremamente pesante, la spalla si lamenta e mi rammenta che per sfilarmi il mio Barbour per provare il parka devo essere aiutato come un povero vecchio. Rinuncio all'acquisto e anche adesso me ne pento. Poco più avanti vedo un sorta di roulotte che vende del cibo: voglio mangiare in questo posto all'apparenza squallidissimo, ma voglio mangiare proprio come questo ragazzone rasato seduto davanti alla roulotte. Passo lo sguardo sul bancone e vedo qualche aringa affumicata dall'aspetto poco invitante, qualche polpetta indefinita e poi noto qualcosa di fritto che mi sembrava appetibile, nel mentre alzo gli occhi verso il banco e vedo un vecchio dai capelli rossi e domando se quel coso fritto sia di pesce. Solo alla risposta mi accorgo che sto parlando con una vecchia dai capelli rossi e dalle mani contorte dall'artrite e rosse come i capelli. Mi risponde, sempre in inglese, che lei vende solo pesce, a quel punto chiedo se il coso fritto sia adatto per un italiano e lei mi risponde che quel coso piace a tutti, pago 3.50 euro ed il coso fritto viene messo a scaldare in un fornello appeso al retrobottega. Dopo qualche minuto il coso fritto mi viene servito su un pezzo di cartone e con una forchetta di plastica, nel prenderlo sfioro la rossa mano adunca che scopro anche essere anche fredda e bagnata. Mi seggo e facendo attenzione che le briciole del coso fritto non mi cadino nelle buste degli articoli appena acquistati lo assaggio: è un piacere, è a tutti gli effetti un gigantesco bastoncino di pesce, ma molto più buono, al terzo boccone la rossa mi chiede se il coso fritto sia buono ed io rispondo di sì. Finito il gigantesco Findus torno verso l'albergo, avrò fatto una decina di chilometri e questa città mi sembra sempre più mia, nel frattempo mi viene da pensare quante possano essere a Roma le vecchie che siano in grado di parlare inglese. Nel tragitto una signora mi chiede dove sia il mercato dei fiori, mentre sto per rispondere che non sono del posto, mi accorgo che conosco la direzione, ruoto le spalle verso la retta via e pronuncio "straight!" la signora mi ringrazia ed io ne sono soddisfatto!

Come al solito è già il momento di partire, siamo tutti sul marciapiede aspettando il pullman che ci riporterà all'aeroporto, questa città apparentemente popolata da anarchici sembra l'apoteosi della Democrazia, sembra autogovernarsi, la polizia è sicuramente attenta, i poliziotti circolano con delle Honda Transalp e sempre da soli, non in coppia come i nostri, e li ho visti, sempre da soli, fermare i tipi sospetti e chiedere i documenti. Questi motopoliziotti sono tutti molto alti e con certe facce che ti consigliano che sia meglio fare come dicono loro. Vorrei vivere e lavorare qui, è un paese straniero ma qui ti capiscono, basta parlare il basic english e sei a posto; mi piace, sembra che tutto il mondo sia racchiuso in questi canali. Vengo interrotto da queste riflessioni da una bella signora cinquantenne che, appena scesa dalla sua bicicletta e sorridendo mi chiede qualcosa ovviamente nel solito inglese. Non capisco nulla e squoto la testa con un "I'm sorry" la signora mi risponde "I'm sorry too!" fortunatamente mi sono spostato e la signora mi sfilava davanti: doveva scendere le scale ed io la intralciavo! Nello scendere la signora mi chiede gelandomi: "you dont' speak English?" ed io tristemente rispondo "just a little!". Mi vergogno: questo mondo mi cade immediatamente addosso, non fa per me, di colpo rientro nel mio status di impiegato dalla barba bianca, dall'inglese stentato, ma l'esperienza non è stata vana: posso fare ancora qualcosa: In questo viaggio i miei figli mi sono sembrati un po' fuori luogo ed ho pensato che anche loro a volte non si divertissero tanto ed addirittura limitassero le mie possibilità, invece sono proprio loro la mia forza. Fra qualche anno, se potrò, vorrei mandarli qui a studiare od a lavorare. Certo non è un ambiente scevro da pericoli, anzi, la perdizione è a portata di mano e non dietro l'angolo, ma se riuscirò a giudicarli pronti e maturi, in questo ambiente bohemien cresceranno più

forti e cittadini del mondo e vivranno quello che io avrei voluto vivere. ....e conosceranno bene l'inglese!

## Sessostatichevolissimevolmentesuperduecavallispiralidoso... 1

17 giugno 2007 – **bubbo**

Sessostatichevolissimevolmentesuperduecavallispiralidoso...

Porca miseria, la mia Dyane non aveva i sedili reclinabili. A Porta Portese c'era un tizio che metteva un cartello di cartone con su scritto "si modificano sedili da fissi in reclinabili", si diceva che trasformasse solo i sedili delle fiat 500 ed a dei prezzi proibitivi per un povero studente. Un dramma. La soluzione venne trovata ad uno sfascio della Magliana quando rinvenimmo una Ami demolita. I sedili dell'Ami si adattavano perfettamente alle guide, ma erano piu' larghi degli originali, tanto che per chiudere le porte si dovevano piegare un pochino le leve del tanto desiderato "reclinamento"! Per preparare l'alcova mi ero anche attrezzato con la famigerata luce rossa: toglievo la plastica trasparente della plafoniera della Dyane e la sostituivo con la plastica rossa di un lumino da processione che avevo rimediato chissà dove. Era una vera ra- cazzata; non la usai mai. Per avere un minimo di privacy non c'era bisogno di giornali; i cristalli non atermici, il buio e l'ansia da prestazione stendevano sui vetri dell'abitacolo una patina di brina da far invidia ai vetri oscurati di una autoambulanza. Il problema era un altro e strettamente legato all'architettura delle nostre bicilindriche: Le sospensioni molli!

Non potevi far finta di stare appartato solo per chiacchierare. La macchina sobbalzava come un canguro, in più la mia Dyane aveva le sospensioni secche e quando una oscillazione era più forte delle altre, si sentiva un suono simile ad un muggito da toro Miura in calore. Anche se si era giovani e forti era una bella prova da superare! Mi ricordo di essermi trasformato in "batteur umano", ovvero in ammortizzatore ad inerzia: la macchina saliva ed io scendevo in modo da tenere il più possibile equilibrate le masse sospese! alla fine andò come doveva andare 😊, ma mi ripromisi di non ripetere una analoga esperienza. Mi ricordo che valutai seriamente la possibilità di tenermi nel baule una dozzina di blocchi di tufo da mettere all'occorrenza sotto la scocca! .... la cosa sarebbe stata poco romantica. Per fortuna la mia ragazza ottenne il permesso di andare a fare le vacanze in tenda...

## Il Mio Primo Raduno – il viaggio 3

scanner79

Il Mio Primo Raduno – il viaggio

Nel 2003 cercai, invano, di arrivare al raduno mondiale a Vinadio, Sarebbe dovuto essere il mio primo raduno, ma la mia 2cv mi lascia a piedi a Roma sul più bello e così dovette ritornare a casa mesto-mesto. Dopo due anni di attesa e di fatica, perché ho praticamente ricostruito la mia 2cv ci riprovo. Destinazione Scozia! Dato che non era un viaggio da niente, ed alla fine ero anche solo cerco compagnia per il viaggio ed ecco che mi reco sul forum del club per cercare chi mi accompagna in questa avventura. Come per magia compare Stefano. Subito ci scambiamo i numeri di tel e tempo una settimana avevamo organizzato l'andata.

Parto il 23 luglio verso mezzanotte destinazione Ancona per incontrare Stefano. La macchina va bene, ma ha fatto solo 2000km di rodaggio e prego che tutto regga. Avevo messo tutto il mio impegno nella ricostruzione della macchina, ma siamo uomini e come tali un errore è sempre concesso. La strada che da Salerno va ad Ancona non è delle migliori e in alcuni tratti proseguo su delle statali che non sono proprio il massimo. La paura dell'avventura che stavo per intraprendere era tanta, ma la voglia di arrivare era molto di più. Ed ecco che dopo una notte piena di timori e 550 km arrivo ad Ancona. Ore 9.00 riesco a trovare la casa di Stefano anche perché la sua 2cv era parcheggiata di fronte casa e lui era ancora intento nella preparazione. Simpaticissimo facciamo prima conoscenza e poi colazione con il resto della famiglia.

Una sensazione stupenda una persona che ho appena incontrato mi sembra di conoscerlo da una vita. Avendo viaggiato tutta la notte mi invita ad andare a dormire mentre lui finisce di preparare i bagagli. Non me lo faccio dire 2 volte che sono già nel mondo dei sogni. Ore 12.00 partiamo da Ancona. Il viaggio è piacevole anche perché la giornata è bella, ma non eccessivamente calda. La sensazione che provo è indescrivibile. E' la prima volta che vado così lontano solo con la mia 2cv,. Nel 1988 andai con i miei genitori e mia sorella in Inghilterra. Ma questa volta è diverso. Ecco che un centinaio di km prima di Bologna il traffico. Strada paralizzata. Senza perdersi di coraggio usciamo e seguiamo sulla statale. Ci perdiamo tra le stradine dell'Emilia Romagna e dopo un po' di km come per magia ci troviamo di nuovo sull'autostrada direzione Modena. Prendiamo per Verona per raggiungere il Brennero. Il viaggio è stupendo molti sono i curiosi che ci guardano, anche perché Stefano aveva messo la mano di un manichino che usciva dal cofano posteriore e chi se ne accorgeva prima si faceva prendere dal panico e poi moriva dal ridere. Ed ecco arrivata la sera. Sono le 7.30 e siamo a 50km da Bolzano. Ceniamo con i panini che mi ero portato e decidiamo che per la notte dobbiamo attraversare il confine austriaco. Dopo il meritato riposo di nuovo in viaggio. Verso le 11 attraversiamo il confine austriaco e a l'1 di notte ci fermiamo in un autogrill per dormire, in 2cv ovviamente. Io mi chiudo nella mia. Mi copro con il sacco a pelo e dopo 30 secondi sono già nel mondo dei sogni. Sogno a quando arriverò, come sarà, che cosa mai troverò? chi lo sa? Il sogno è comunque troppo breve ecco che sono le 6.30. A dormire non ce la faccio più anche perché la 2cv non è poi così comoda. Anche Stefano si è svegliato. Con molta tranquillità scendiamo dall'auto come se ci stessi alzando dal letto, un po' più incriccati, facciamo colazione dopo un po' di stretching e via di nuovo verso il confine tedesco. Passato anche quello guidiamo in direzione Olanda destinazione Amsterdam dove ci attende il traghetto che ci porterà a Newcastle. Stefano non è abituato alle mie folli velocità, 80km di media, ma il motore è nuovo e la paura di rotture e troppo forte e preferisco procedere con prudenza. Verso le 12

1- risposta ad un racconto pubblicato su una rivista e postato da GattoKea

## una volta che sono stato tamponato ...

23 novembre 2007 – scanner79

una volta che sono stato tamponato

All'inizio dell'università andavo a 🏠 studiare a casa di amici con la mia Chalotte. un giorno scesi io ed un mio amico e trovai questo bifolco al 😊 praticamente sdraiato sulla mia charleston.

Lo bussai per le spalle, anche lui di mole notevole, e gli feci notare solo con lo sguardo che ero molto arrabbiato 😡 😡 (forse molto di +). Entrai in auto e me ne andai.



Con me c'era una amico, Luca 1.77,56kg, ultimamente dice pure di essere dimagrito, non so cosa, ma così sembra.

Notai però che chiuse il cel ed iniziò a seguirmi con la sua auto (fiat marea).

Ad un certo punto accostai perchè volevo sapere che volesse da me e lui per tutta risposta mi tamponò

Scesi come una belva, ma lui di +, mi molla 3 sganassoni 🤔🤔 che non vi dico, ma io mi difendo bene

indietreggio e gli molle tre cacchiotti dritti nel viso 🤔🤔 e poi mi chiudo su me stesso mentre lui continua a menarmi di brutto, senza farmi niente fortunatamente, quando ero

pronto a ricominciare 🤔, ma ci separano. Non so dirvi se gli ho fatto male, perchè una volta divisi salì in macchina e se ne andò, ma lo centrò in pieno volto + volte. Lui pure mi aveva centrato, ma fortunatamente senza fare danni.

Luca poi mi disse che non aveva mai visto una persona(io) prendere tanti sganassoni senza farsi niente ... quasi. 🏠

Luca nel frattempo scese anche lui e non sapeva se doveva difendere me o difendersi dall'amico che era con l'energumeno.

Anche perchè la sua mole non gli permetteva nessuna mossa se non la fuga. (povero Luca, quante avventure insieme!).

Un cenno del compagno dell'energumeno gli fa capire che non era interessato al combattimento. e così si butta su di me insieme ad altri per separaci.

Piangevo, ma non per il dolore, ma per il nervoso, perchè non pensavo che in giro ci fossero persone così prepotenti, e perchè aveva fatto male alla mia 2cv e per altre motivi che un giorno vi racconterò.

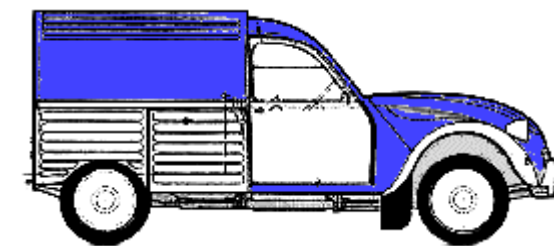
## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen

“La foto della scuola non mi assomiglia più, ma i miei difetti sono tutti intatti!”



Elena MeM

## Indice

---

Vecchi ricordi dei miei '70.....	24
Incontro.....	25
Ai confini della realtà.....	26
E' già passato un anno.....	27
Sei mesi alla Granda!.....	28
Lettura facilitata per chi è senza R.....	29

arrivato al confine del vicino e incendia le pineta d'olmo con fiamme alte quasi 4 metri. La speranza è che non riesca a passare e a bruciare il camper parcheggiato in prossimità del confine e tutto ciò che trova sul cammino.

Il fuoco ha raggiunto anche papà, che è costretto alla fuga, ma il suo lavoro non è stato vano.

Il bagno alle piante in prossimità del confine è riuscito a rallentare le fiamme e ritornando di nuovo sul posto con il mio aiuto siamo riusciti a spegnere il fuoco.

Il calore era tale che la poca acqua che versavamo evaporava prima di riuscire a lambire il legno che bruciava.

Dai vicini il fuoco riuscito a passare, ma fortunatamente non è riuscito ad attecchire a niente, ed è morto lì.

Stanchi morti e disidratati siamo tornati a casa.

Fortunatamente abbiamo vinto noi. Ma dal telegiornale abbiamo appreso che in molti altri posti tutto era in fiamme. Per questo i pompieri non si sono fatti. E' arrivata la comunità montana a constatare che c'era stato un incendio, ma che tutto era finito.

Ieri mi sono vergognato di essere italiano. So che quegli incendi sono tutti dolosi ma il motivo di tali atti mi è oscuro, o forse so, come tutti noi sappiamo, ma nulla possiamo. Non capirò mai e mi dispiace di vivere qui con gente che non capisce il valore della natura e distrugge una delle poche attrazioni che abbiamo qui La natura, i paesaggi. Ormai la macchia mediterranea è ridotta ad un cumulo di cenere.

Scusate lo sfogo e grazie per avermi ascoltato.





## Italia in fiamme

23 agosto 2007 – scanner79

Italia in fiamme

Non essendo riuscito ad arrivare nelle lande del nord mi sono goduto il sole ed il calore delle lande del sud Italia. Tanto calore, troppo calore. Tanto fuoco, troppo fuoco!

A fine luglio io ed Anita siamo andati a mare, mi sono goduto il sole e bei 3 incendi, insomma una giornata quasi normale.

Il ritorno però è stato + tragico. Sembrava di essere all'inferno. Bruciava tutto. Ho contato 8 incendi del quale 4 quasi apocalittici fiamme talmente alte che si vedevano a km di distanza e che quando mi son avvicinato, le fiamme illuminavano tutta la montagna.

Mi sono vergognato di essere italiano e di vivere nel sud.

La cosa sembra va passata, ma ecco che iniziano gli incendi intorno casa a poche decine di metri. Il primo terreno che va a fuoco è proprio quello di fronte al mio. Ormai è routine sono preparato. 2 pompa a spalla da 20litri, che mentre una utilizzo l'altra la carico, e se le fiamme non sono alte si riesce anche a spegnere. Peccato che non contenti alcuni giorno dopo hanno riappiccato l'incendio dove non aveva bruciato, tutto inutile.

Poi un altro terreno a qualche centinaio di metri dal mio ed anche li fortunatamente senza conseguenze gravi.

Eravamo in 2 ed il vicino mi ha dato una mano altrimenti solo non ce l'avrei fatta, infine quando le fiamme erano domate è arrivata la comunità montana. Quasi inutile il loro intervento.

L'ultimo ieri è stato veramente spaventoso ed ho corso anche qualche rischio.

Il terreno dietro casa incolto ha iniziato a bruciare. Subito corri giù riempi le pompe a spalle stendi 100 metri di pompa fino al confine. Dove le fiamme sarebbero arrivate. Il vento era nella nostra direzione, intenso, ma a folate e ciò non avrebbe aiutato. L'erba era seccissima e questo aiutava molto il fuoco. Io ho scavalcato la recinzione con la mia pompa

mentre papà bagnava l'erba al confine. Speriamo che l'acqua sia sufficiente almeno a rallentare il fuoco, se non a spegnerlo. Al confine nel nostro terreno ci sono dei cipressi e l'erba era secca. Sarebbe bastato un nulla per far divampare l'incendio.

Io nel frattempo aspettavo che le fiamme arrivassero dove l'erba era + bassa, nella speranza di fare qualcosa. Per ora il fuoco bruciava in 2 direzioni verso la nostra casa e nella direzione opposta.

I vicini era no letteralmente presi dal panico e probabilmente confidavano nell'arrivo dei pompieri che non sono venuti. Non riuscivano nemmeno a stendere 10 metri di pompa almeno per bagnare il confine.

Il fuoco avanzava ed ormai era arrivata dove l'erba era bassa. Speranzoso iniziavo a pompare acqua a + non posso, ma ecco arrivare il nemico peggio. Il vento.

Già soffocato dal fumo, ecco arrivare il calore intenso. In un attimo prende fuoco la sterpaglia

e avanza ad una velocità incredibile. Sono costretto al fuga, purtroppo nulla posso. Ed ecco che il fuoco avanza bruciando tutto ciò che è sul proprio cammino. Ormai è

## Vecchi ricordi dei miei '70

05 settembre 2006 – Elena MeM

Vecchi ricordi dei miei '70

Non so quanti anni avessi, credo cinque o sei. Spesso giocavo sul balcone della mia cameretta, i bimbi di Milano, come è noto, non hanno a disposizione prati o boschi... Ricordo i pentolini per fare la pappa a Muna e George (la famiglia di scimmie di pelouche che tuttora vive con me), il Lego, le bolle di sapone artigianali (la pozione era preparata con il sapone per i piatti), gli animali della fattoria di plastica, Tortuga (l'orsacchiotto bianco e blu che portavo sempre ed ovunque con me)... Non ricordo che sogni avessi, forse non ne avevo, non ero una di quelle bimbe che sognano di diventare ballerine, spose, principesse o chissà cosa (del resto nemmeno ora so cosa voglio fare da grande), però ricordo bene che avevo un pensiero fisso e costante. C'erano momenti in cui sospendevo i giochi e mi perdevo a guardare il "panorama". Osservavo la casa di fronte, la ferrovia, l'arcobaleno che si formava sempre nello stesso punto ogni volta che pioveva, gli alti e scuri alberi del giardino dell'asilo, il vecchietto che curava la sua Opel azzurra metallizzata (in vent'anni gli avrà fatto fare 10.000 chilometri), il mio amico Alessandro che andava a caccia di insetti da rinchiudere in vasetti di vetro, il gatto grigio a cui mancava una zampina, poi, ogni volta e inevitabilmente, il mio sguardo si posava sul Fiorino azzurro posteggiato sempre in fondo alla via. E a quel punto partiva la mia immaginazione: "Quando sarò grande mi comprerò una macchina come quella e andrò in vacanza con la mia Nonnananna (la nonna del cuore). Andremo al mare, viaggeremo tanto e dormiremo in macchina..."

C'è altro da aggiungere?! Sono nata affetta da nomadismo, malattia dalla quale non si può guarire!

Ci sono voluti quasi 30 anni e alla fine la furgonetta è arrivata. Con saggezza ho atteso un AK 400 e non ho acquistato un Fiorino. Sono passati tanti anni, la mia Nonnananna ora ne ha 91 e non posso certo chiederle di partire per qualche avventura con me. Ora vive in Valtellina e la prima volta che sono andata a trovarla con Mathias (il mio AK) ho voluto che ci facessero una foto tutti e tre insieme. Purtroppo non eravamo in vacanza al mare, una parte del sogno non si realizzerà...

Incontro

Quella mattina di 15 anni fa mi svegliai decisa a smettere di piangere per il moroso che mi aveva lasciata e come tutte le donne decisi di dedicarmi allo shopping. Solo che, non essendo minimamente interessata a gioielli, profumi o moda, mi recai in edicola con il preciso intento di trovare tra i vari annunci di Secondamano la mia 2cv. Avevo vent'anni e la patente da poco. Un'automobile non mi serviva proprio, ma la 2cv sì! Inconsciamente conoscevo già la differenza.

Gli annunci erano quattro, ma per un motivo o per l'altro mi fissai su quella bianca. Non era per il colore, volevo solo una 2cv in buone condizioni e quella mi sembrava la migliore. Appena papà rientrò a casa dall'ufficio gli annunciai che avevo deciso di investire i miei soldi in un grande acquisto. Pensavo che avrei dovuto combattere e litigare e invece... nessuna opposizione! Allora gli chiesi di andare a visionare la vettura al posto mio dato che io non ne capivo nulla! E lui il giorno dopo ci andò. Quando tornò a casa dicendo "Va bene, è bella" cominciai a sognare e ad essere impaziente nonostante l'appuntamento per l'acquisto fosse stato fissato già per il giorno seguente.

La mattina mi svegliai con la stessa sensazione che hanno i bimbi a Natale. Uscii di casa con papà ed Elisa con un larghissimo anticipo. Arrivai all'agenzia di pratiche auto e cominciai ad aspettare con un'ansia ed un nervosismo pari a quelli che hanno i parenti fuori dalla sala parto.

L'agenzia era situata in un punto del controviale senza uscita, quel tratto di strada non portava da nessuna parte e perciò non vi passavano automobili. Provate quindi ad immaginare cosa posso aver pensato quando una barcollante Dyane bianca e soprattutto ruggine ha messo la freccia per svoltare ed arrivare proprio lì! Attimo di panico, terrore e sgomento: papà cosa hai combinato? Cosa hai visto? Voglio una 2cv non una Dyane! Coincidenza, falso allarme, sospiro di sollievo, risata liberatoria.

Ma non era finita! Finalmente ecco all'orizzonte la vettura dei miei sogni, è lei, si avvicina, la freccia, che bella, che bianca, che... targa! Era targata Palermo. Ma come?! Papà si era scordato di comunicarmi il particolare! E dire che tra i quattro annunci di Secondamano c'era anche quello per una 2cv rossa che sembrava ottima. L'avevo scartata perché era targata Lecce e all'epoca il cambio targa era obbligatorio e costoso...

Non importa! Niente di male! E' perfetta!

Pochi minuti per il passaggio di proprietà ed ecco le mie chiavi, la mia 2cv!

E assieme a lei un diario magico e invisibile che ancora oggi continua ad essere riempito con avventure ed emozioni.

1989 nasce il mio amore – Charleston bigrigia (ciao Matteo)

io, come ho già detto mi sono divertito da morire, ho fatti tanti servizi che non ero obbligato a fare, ma sono stato anche ricambiato.

Ricordo l'ultimo giorno, il giorno del congedo. C'era tristezza nell'aria, tutti quanti ci salutavamo consapevoli del fatto che quasi sicuramente non ci saremo + visti. Con alcuni di loro ho conservato contatti con altri .... purtroppo ... tutto perduto. Ma conservo tanti ricordi.

L'ultimo giorno si sbrigava le ultime prassi per il congedo, forse anche per quello non ci si pensava al fatto che era l'ultimo giorno.

Ormai erano le 12 circa e tutti avevamo completato l'iter del congedo. Ci si rendeva conto che quella famiglia si sarebbe sciolta. Ed ecco il + piccolo di noi .... Emanuele il suo nome ... cerca di trattenersi, ma non ce la fa .... 1°s inghiozzo .... secondo singhiozzo .... lacrime. Ecco che inizia a piangere e mi abbraccia. E da lì tutto il nostro Blocco 8703 a piangere come tanti bambini. Io ho trattenuto le lacrime a stento. Gli ufficiali non erano nuovi a questa scena a ci passavano a fianco con comprensione, ma comunque mantenendo un certo distacco. Avevamo visto le stessa scena con i blocchi precedenti, ma non capendo che prima o poi sarebbe successo a noi.

Quell'anno io me lo porto dentro con il cuore è stato forse l'anno + bello fino ad ora vissuto!

Ancora la Giallina .. !!!

Io abito a Giffoni Sei Casali che è appunto costituito da sei frazioni, Ognuna costituita da circa 700-1000 abitanti in media. Praticamente ci conosciamo tutti!!!

Una di queste è Prepezzano. Dove io andavo perchè i miei amici erano lì. Il paese è situato in una vallata quindi, prima di arrivare in paese c'è una bella discesa, chiamata la discesa del convento. Una bella discesa che affrontai a più non posso. Dopo di che c'è la piazza che più che altro è la continuazione della statale, dove nell'ottobre 1985, praticamente quando arrivai a Giffoni c'era ancora una pompa di benzina stile anni 50. Arrivato in piazza non pedalai più, ma andavo comunque ad una certa velocità. Alla fine della piazza in una semicurva c'è un bar.

Lì vidi un amico che volli raggiungere impressionandolo con le mie doti ciclistiche, ovvero con una derapata all'ultimo centimetro, povero illuso. La porta del bar era composta da due ante, fortunatamente entrambe aperte perchè estate. C'erano solo quei fili (che non so come si chiamano) a fare da porta. Ero in prossimità dell'amico pronta alla derapata quando il freno di dietro mi cedde.

Ormai tardi per affrontare la curva, entro nel bar frenando solo con il freno davanti ormai a velocità ridotta.

Le persone che stavano fuori non credevano ai loro occhi. Alcuni amici che giocavano al calcetto si sono trovati con me affianco con tutta la bicicletta. Lo stupore del barman (che non ricordo più il nome), meno male che non si è arrabbiato, perchè alto un 1,85 per 130kg non so come mi avrebbe ridotto. Fortuna che tutto si è risolto con una risata e che nessuno si è fatto male.

Dopo un po' un collega di lavoro che era andato a trovare papà gli racconta tutto. Io ancora dovevo tornare a casa. Quando sono tornato lui già sapeva tutto. Preso in giro anche da lui.

Be una storia nella storia!

Ai confini della realtà

Il cancello in legno si apriva sgangherato sulla stradina in salita costeggiata da alte piante. La fine della terza curva svelava una piccola palazzina con la facciata scrostata e a tratti pericolante. L'edificio era circondato da un giardino folto e non curato. Non vi erano insegne, ma tutte le bicilindriche posteggiate sull'erba alta confermavano che quella era la clinica per duecavallisti. Ogni possessore di 2cv ci era finito almeno una volta.

La porta del reumatologo si aprì ed entrò il primo paziente. L'inverno era stato particolarmente piovoso ed il suo ginocchio destro non poteva resistere oltre. Fu visitato e quando ne uscì sulla prescrizione medica c'era scritto "Cambiare i nottolini dei tergicristalli per evitare l'ingresso di acqua nell'abitacolo".

Il secondo paziente fu visitato da un ortopedico. Aveva il gomito sinistro gonfio e livido. Gli venne diagnosticato "il gomito del duecavallista", fu medicato e gli venne consigliato di cambiare il nottolino per tenere aperto il finestrino.

Il terzo paziente si presentò dall'ematologo, era anemico e le cure finora seguite non avevano portato alla completa guarigione. Un rapido consulto stabilì che l'acquisto di una Latta d'epoca avrebbe risolto definitivamente il problema della mancanza di... ferro.

Al quarto paziente fu diagnosticata una brutta otite. Gli venne ricordato che era solo febbraio e gli proibirono di aprire nuovamente la capote almeno fino a maggio. La stessa cura fu data al paziente afflitto da torcicollo.

Il neurologo si prese cura di alcuni pazienti colpiti dal tic tipico dei duecavallisti alla guida: controllare che lo starter sia giù e che il freno a mano sia disinserito, esso si manifesta con un rapido tocco di pollice ai due dispositivi ogni 15-20 chilometri... chi più, chi meno...

Durante una seduta di gruppo lo psicologo rassicurò tutti i duecavallisti che erano caduti in depressione a causa della stagione priva di raduni, disse loro che la guarigione era vicina, sarebbe stato sufficiente organizzare una grigliata tra amici, con del buon vino ed un falò vicino al quale poter ridere di gusto.

Io avevo botte e lividi da tutte le parti, mi presentai al pronto soccorso, mi medicarono e, poiché continuavo a ripetere contenta "l'ho salvata, l'ho salvata", mi portarono dallo psichiatra. Il professore mi fece un mucchio di domande studiando accuratamente le mie risposte, ma quando gli confidai che quella notte aveva grandinato ed io mi ero sdraiata su Maude per proteggerla alzò gli occhi al cielo e scuotendo la testa sussurrò arreso "Per questa qui non esiste cura!"...



## E' già passato un anno...

29 marzo 2007 – Elena MeM

E' già passato un anno...

Nonostante fossi in ufficio, la mattina passò tranquillamente. Arrivò l'ora di pranzo e uscii, non ricordo dove andai, ma so che appena rientrai alla mia scrivania l'aria era diversa. Non mi sentivo più così serena. Il mio nervosismo cresceva con il passare delle ore e non ne capivo il motivo. Guadagnata la libertà giornaliera mi fermai a fare un po' di spesa. Ero in coda, la cassiera era lentissima ed incredibilmente impacciata, finalmente comunque arrivò il mio turno. Mentre stavo mettendo tutto nei sacchetti suonò il mio cellulare. Ero in un momento "critico", stavo imbustando la spesa, dovevo pagare, avevo borsa e casco al braccio e mi dissi "non rispondo, richiamo dopo". Ma il telefonino continuava insistentemente, non mettevano giù, allora tentai di rispondere, ma proprio mentre, dopo difficili e ingarbugliate manovre, riuscii a trovarlo in borsa e a tentare di rispondere, lui smise di suonare... Ero davvero inspiegabilmente nervosissima e mi uscì un'imprecazione ad alta voce, tanto che mi guardarono tutti un po' male. Terminai la "procedura spesa" e tentai di richiamare chi mi aveva cercata, si trattava di Angelo, ma stavolta era lui a non rispondermi. Mi avviai al motorino e tornai a casa. Non feci a tempo a chiudere la porta che il telefono squillò di nuovo, pensavo fosse di nuovo lui, invece era Mario. Mario?! Come mai a quest'ora? Cosa succede? In un lampo, più veloce di un lampo, collegai il mio nervosismo, l'insistenza di Angelo e una telefonata ad un orario assolutamente inconsueto. Quando Mario mi disse "devo darti una brutta notizia" il mio cuore già sapeva e la mia mente intuì subito. Non avrei più rivisto Matteo. Ho avuto paura di me stessa. Ripenso spesso a quel giorno con un misto di sensazioni forti. Con rabbia, perché io per lui c'ero. Con infinita tristezza, perché ancora mi domando perché. Con paura, perché quell'essere nervosa era così innaturale e così forte che tremo se ci penso e quando mi vengono brutti pensieri ritorno a quel giorno, al nervosismo che ho provato e allo sgomento dell'attimo dopo... Con un sentimento che non so descrivere ma che mi fa male e mi fa sentire in colpa. Da dove veniva tutto quel nervosismo così repentino, così forte, così assurdo? Lui mi diceva sempre che io ero una strega e che noi due eravamo telepatici... E se mi fossi ascoltata con più attenzione? Avrei potuto capirlo qualche istante prima? Ma a che serve ora trovare risposte? Ora che non posso più fare niente se non ricordare e piangere...

Quattro giorni prima mi avevi dato appuntamento a Lodi.... "Ci sediamo su un muretto e parliamo un po'" mi avevi detto....

Avrei così tante cose da chiederti Matteone, così tante cose da dirti....

Ti mando un bacio... con il magone, ma con una bozza di sorriso strappato dalle nostre fotografie... so che soprattutto l'ultima strapperà un sorriso anche a te....

## incontro

10 ottobre 2006 – scanner79

Incontro

Ormai il raduno in Scozia volgeva al termine. Era il penultimo giorno. Avevo trascorso la giornata in giro per il raduno a vedere le centinaia di macchine che avevano partecipato. Poi era stato con un gruppo di olandesi conosciuto lì durante il raduno. Molti si stavano preparando per la partenza e molti altri erano già partiti. Finalmente era uscito il sole. Era una settimana che pioveva e questo aveva messo a dura le nostre tende ed il nostro spirito di sopravvivenza. Ci godevamo il sole anche se non faceva caldo. Stavo tornando alla mia tenda per mettere un pò a posto, l'indomani sarei dovuto partire. Volevo fare una bella doccia e poi tornare dagli amici olandesi. Camminavo verso la mia tenda quando una persona dai capelli rossi e ricci e dalla barba incolta mi chiede: "Tu bevi?" La domanda mi turba perché non me l'aspettavo, ma rispondo "dipende che cosa?". Non volevo bere perché avevo già dato di birra e di bails e non volevo sentirmi male il giorno prima di partire. Lui dice: "Vino, ovvio!". All'inizio rifiuto, ma poi mi non riesco a dire di no a tutti quella gentilezza. Così facciamo conoscenza. Si presenta come Matteo e mi fa conoscere il suo Oasi. Gli dico che mi piace come l'ha camperizzato. Lui mi racconta che non è un suo lavoro, ma è uno dei pochi acadiane rimasti camperizzati su commissione citroen, allestiti da una ditta di Milano. Iniziamo una bella chiacchierata. Parliamo del raduno. A lui è piaciuto, ma nulla in confronto a quello italiano. Gli racconto la mia disavventura al raduno italiano. Lui poi mi mostra le foto del raduno che è stato fatto a casa sua a pasqua dello stesso anno. Dice si sono divertiti tantissimo spendendo il minimo indispensabile. Ha messo a disposizione casa sua per 2 giorni. Hanno messo una 2cv in vendita come pezzi di ricambio e tutti quelli che venivano a comprare un pezzo contribuivano alle spese dell'organizzazione. Mi invita a partecipare ai suoi raduni, ma purtroppo abito troppo lontano. Nel frattempo altra gente si è raccolta attorno a lui. Mi ricordo del Professore e della sua famiglia. Così trascorre il tempo abbiamo chiacchierato del più e del meno. Ci siamo salutati con la promessa che ci saremo visti a qualche raduno italiano.

.....

Purtroppo non lo vedrò più, ma quell'incontro rimarrà pr sempre nel mio cuore. Io l'ho conosciuto solo per 2 ore. Mi è risultato simpaticissimo. L'ho conosciuto ancor di più quando appresa la notizia della sua scomparsa mi si è intasata la posta elettronica riempita di vostri racconti ed aneddoti.

Incontro.....	32
Ancora la Giallina .. !!! .....	33
1989 nasce il mio amore – Charleston bigrigia (ciao Matteo).....	34
Italia in fiamme.....	35
una volta che sono stato tamponato.....	37
Il Mio Primo Raduno – il viaggio.....	38
Il Mio Primo Raduno – fermata a Southampton.....	41
Il Mio Primo Raduno – incontro con Ondra .....	43

Sei mesi alla Granda!

Sono uscita a prendere la legna per la stufa.  
Oggi c'è un meraviglioso sole autunnale e aria fresca che ho respirato a polmoni pieni e soddisfatti.  
Un respiro che ha dato vita a tanti pensieri.  
Sono già passati sei mesi dal mio trasferimento in Provincia Granda.  
La mia vita è cambiata totalmente.  
E oggi quel respiro mi ha fatto realizzare che ho imparato un sacco di cose.  
A riconoscere gli insetti e le loro stagioni.  
A non averne più paura (almeno fino ad una certa dimensione).  
A riconoscere che la vite non è morta, lo sembra, ma a primavera piano piano tornerà verde e rigogliosa.  
A poterla.  
Ho imparato che, come la vite, l'erba in settembre smette di crescere.  
Ad accendere il fuoco nella stufa.  
A cucinare sulla stufa.  
Parole in piemontese.  
Parole in occitano.  
A riconoscere il segno che lascia la rugiada sui pomodori.  
Sembrano tutte sciocchezze, lo ammetto, ma per me non lo sono.  
Rivedo Castione Marchesi e la casa della mia infanzia, in mezzo ai campi e così simile a questa.  
Mi sembra di essere tornata bambina.  
E' proprio vero, la serenità si trova nelle piccole cose....



### La novella della consonante mancante

... e infatti notate bene che non la utilizzo!

Alla fine del meeting degli Zoccoli, andammo in una piola dove ci aspettava la tavola imbandita.

Sfiniti dalle andate notti bianche e dalla pioggia battente sedemmo, in una quindicina, alla lunga tavolata.

Satolli diventammo in poco tempo con tutte quelle specialità piemontesi e il vino nei calici lucidi ci fece tutti più loquaci.

Giocammo quindi con le inflessioni dialettali di ogni dove. Esaminammo la cadenza milanese, quella piemontese con le sue sottili distinzioni, analizzammo il dialetto benacense e alla fine anche l'occitano! Poi la metà dei commensali fu posta sotto esame ed al dileggio a causa di una consonante ostica e negata dalla nascita.

In difesa nacque l'idea: una pagina su "La Lumaca di Latta" senza la moscia consonante.

Noi offesi continuammo il dialogo scovando con fatica i vocaboli e i sinonimi più inconsueti. Pensammo agli amici duecavallisti con il medesimo difetto, ne contammo molti e svilupparammo audacia. Sollevammo quindi una sommossa e fu vendetta!

Capendo che sono mossi dall'invidia, accusammo chi ci beffeggiò di gelosia.

E' palese che lo siano ché a noi vien meglio la dizione di Citroën, Chevron e Furgonetta!



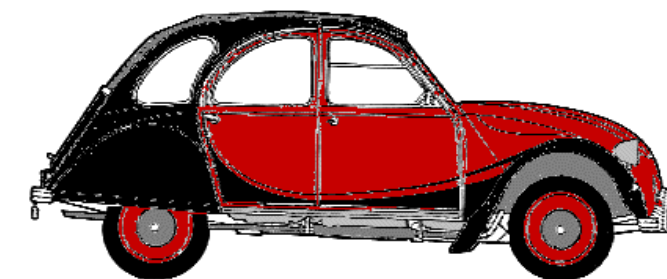
## Racconti dal forum

Dedico questo libretto a tutti i forumisti che hanno avuto il piacere di scrivere queste piccole storie di ieri, di oggi e di domani, che hanno voluto condividere le loro piccole esperienze con tutti noi e a quanti hanno letto e apprezzato questi racconti nel forum delle 2CV.

Spero che questa piccola iniziativa serva a coinvolgere chi non ha avuto il tempo o il desiderio di scrivere il suo racconto e che leggendo questo libretto scopra la magia nel condividere le emozioni che fanno di questo mondo bicilindrico un universo speciale.

I bogianen

“Diceva un famoso biologo: "Nel cervello ci sono circa 12 miliardi di cellule, ma c'e' tanta disoccupazione..."”



scanner79